ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	15	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 8 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 8 Ottobre 1898 — Num. 278

ROMA, 7 ottobre 1898

Sembra che il conte Thun per rinsaldarsi d'attorno una maggioranza che gli approvi il compromesso con l'Ungheria, abbia deciso di gettarsi risolutamente fra le braccia degli slavi e dei cattolici. Questo è infatti il significato della dimissione del dottor Baernreither da ministro del commercio, e della nomina a suo successore del barone di Pauli.

Quando il conte Thun, invitato da Francesco Giuseppe a comporre un ministero che raccogliesse l'eredità del Gautsch, insistette presso il dottor Baernreither perchè accettasse di farne parte, i tedeschi più intervenuti nella lotta contro l'ordinanza sulle lingue, chiamarono costui traditore; i più calmi ed equi sentenziarono che se egli, accettando l'ufficio, aveva sperato di poter esercitare una influenza adatta conciliativa, si era ingannato a partito e preparatasi una grande illusione. I fatti hanno dato ragione a questi tristi profeti, i quali bene interpretavano dei resto le lezioni del passato. Le speranze del Baernreither si infransero, come precedentemente si erano infrante quelle del Kornberg, parte contro la ferma volontà del capo del governo di risolvere la crisi al di fuori e magari anche contro l'intransigenza della opposizione tedesca, parte contro questa intransigenza disposta a non dipartirsi dalla pretesa di volere abrogate le ordinanze sulle lingue. Il conte Thun, sentendosi impotente a uscire dal pelago alla riva tentando compromessi che nessuno voleva accettare, ha aperto, come era fatale che le aprisse, le braccia ad un altro rappresentante del partito cattolico del popolo, come pegno della sua volontà di piegare francamente, risolutamente a destra.

Questo movimento porterà il frutto ch'egli se ne è, evidentemente, ripromesso: la costituzione cioè di una maggioranza così fedele da resistere a tutte le suggestioni del sentimento, e della prepotenza; tanto salda da poter resistere a tutti gli urti incomposti e violenti di una opposizione a tutta parata? Non osiamo dare risposta affermativa, tanto più che la nomina del barone de Pauli a ministro del commercio non ha fatto, come forse il Thun sperava, esultare di gioia la Destra. Questa si aspettava qualche cosa di più: una completa ricostituzione cioè del Ministero nel senso delle sue aspirazioni, con un ministro senza portafogli per la Boemia, ed un rappresentante del Club degli sloveni. Il non è detto, ad ogni modo, che tutti i gruppi di Destra, anche completamente soddisfatti, riescano sicuramente a garantire con la loro unione il regolare funzionamento del *Reichsrath* e quindi l'approvazione del compromesso per le vie parlamentari.

L'uscita del Baernreither dal Ministero, distruggendo nei tedeschi ogni speranza di avere qualche soddisfazione significante nella questione delle lingue, non può che aver acuito in essi la tendenza di darsi ancora all'ostruzionismo. La calma relativa con cui è proceduta nella Camera dei deputati la discussione in prima lettura dei progetti di legge relativi al compromesso non ha alcuna importanza.

Il solo Wolff, dipartendosi dagli accordi presi dagli altri gruppi di opposizione, aveva dichiarato, il primo giorno, che per conto suo avrebbe impedito che la discussione procedesse. Dopo, sia che abbia capito come da solo, e con i suoi, non poteva riescire a far molto di serio; sia che lo abbiano convinto le ragioni dei colleghi, che volevano fare prima tentativi di ostruzionismo nella Commissione che doveva poscia essere nominata per l'esame di quei progetti, e tentativi di far andare all'aria il compromesso nel *Reichsrath* speculando sulle diffidenze slave, nemmeno lui si è sbizzarrito durante la prima lettura. Le battaglie epiche cominceranno alla seconda lettura: e vedremo allora se il *Reichsrath* potrà funzionare, se il compromesso potrà essere approvato, o se il governo dovrà farlo passare mettendolo sulle larghe spalle del famoso art. 14 della legge fondamentale.

Il conte Thun ha giocato una carta pericolosa, senza nemmeno la certezza di un corrispondente guadagno. E' indiscutibile che la approvazione del compromesso con l'Ungheria è tal fatto da valere qualche sacrificio. Se ad Enrico IV parve che Parigi valesse bene una messa, al conte Thun può essere parso, ad eguale ragione, che la conclusione del compromesso fra le due parti della monarchia meriti bene un qualche sacrificio anche di ordinamenti liberali: *salus reipublicae suprema lex*.

Ma è altrettanto indiscutibile che i sacrifici che egli sembra per ora disposto a fare non acquetano le aspirazioni slave. Gli czechi si preparano a erigergli le forche caudine di una sottomissione completa, e noi possiamo prevedere che non passerà il compromesso senza il trionfo del diritto di Stato boemo con tutte le sue conseguenze, ripercuotendosi anche, a non lontana scadenza, sulla politica estera dell'impero.

Alchimia prematura

Cominciano, un po' presto per dire il vero, ad apparir nei giornali di provincia, le elucubrazioni solite a farsi una settimana o due prima della riapertura del Parlamento. A quali gruppi rimarrà fedele o si accosterà il Gabinetto? Quali gruppi gli si accosteranno o se ne separeranno? Che cosa pensa il ministero del personaggio X? E l'illustre Y che atteggiamento si dispone a prendere?

Già parecchi di questi quesiti, con le relative risposte più o meno sicure, più o meno *attinte ad ottime fonti*, li abbiamo già visti spuntare; e per conseguenza ci sentiamo più che in diritto, in dovere, di affermare che, se alcuni fra essi sono assolutamente prematuri, i più sono del tutto oziosi.

O non è ozioso, per esempio, il chiedere se il governo, uscito nel mese di giugno dalle viscere della Sinistra parlamentare, voglia abbandonare in tutto od in parte la propria base? Non è ozioso il supporre che, mantenendo da parte sua il governo l'atteggiamento suggeritogli dalla propria composizione, e adottato già nella pratica nelle sue prime settimane di vita, a Parlamento aperto, anche la maggioranza liberale della Camera, toltine forse pochi solitarii, gli manterrà fiducia ed appoggio?

Senonchè, come è costume ormai generale, le questioni non si pongono quasi mai a questo modo; si ricorre invece come abbiamo accennato, a designazioni di gruppi e di persone, intorno al cui atteggiamento v'è maggior libertà d'indagini e di supposizioni, e che si possono con un po' di buona volontà e di fantasia ritenere più o meno simpatici, più o meno legati al Gabinetto. Ed è qui che le voci e le notizie le quali si vanno spargendo, essendo per tre quarti inventate, sono poi per otto ottavi premature.

Come esempio della specie riproduciamo quelle che vengono mandate per telegramma da Roma alla *Gazzetta di Venezia:*

« Fra i pochi zanardelliani che si trovano qui serpeggia il malcontento per la « politica interna dell'on. Pelloux, che dicono reazionaria. — Branca prevede inevitabile la ricostituzione del connubio « Rudinì-Zanardelli, a cui lavorano Talamo, Arcoleo ed altri. Credo che tale « connubio farebbe la fortuna del ministero; perchè il pericolo di Rudinì e compagni gli aggrupperebbe attorno gli elementi inerti di destra e gli acquisterebbe le simpatie maggiori del centro. « Tuttavia qualche ministro è impensierito « che tale eventualità possa provocare la « ricostituzione del Gabinetto. Anche questo « lo ritengo per ora un timore fantastico « abilmente maneggiato da coloro che vorrebbero lo Zanardelli presidente della Camera ».

Questa — soggiunge il corrispondente — è la cronaca. Or bene, a noi che stiamo a Roma, questi fatti di cronaca sono perfettamente ignoti. Fra i deputati zanardelliani che si trovano alla capitale (e crediamo di conoscerne la maggior parte) non abbiamo visto serpeggiare nessun malcontento.

Delle previsioni dell'onor. Branca, e del lavoro che starebbero facendo degl'i zanardelliani della forza d'Arcoleo, per un connubio come quello di cui si parla, e che secondo la *Gazzetta* sarebbe la fortuna del gabinetto — non possiamo dire altro che questo: che le profezie dell'on. Branca non valgono quelle di Mathieu de la Drome, e che il lavoro dei pseudo zanardelliani sullodati incontrerebbe la resistenza aperta... dell'on. Zanardelli.

Anche il corrispondente della *Gazzetta*, del resto, pur concedendo qualcosa alle sue vecchie antipatie per il capo della parte liberale, mostra di crederlo quando, commentando la « cronaca » dice che l'onorevole Zanardelli, « trattato dall'attuale Gabinetto con tutti i riguardi » non se ne distaccherà.

Ma la sua idea fissa, lo si vede è il distacco « di tutti i gregari zanardelliani, « capitanati dal Cocco-Ortu, il quale ambisce a succedere allo Zanardelli. »

Or bene, l'on. Cocco-Ortu il quale se ne sta ora in Sardegna, non capitana, per il momento, nessuno, e non crediamo affatto, che a Camera aperta voglia atteggiarsi a capo di una frazione di Sinistra, la quale dovrebbe separarsi non solo dal Gabinetto, ma anche dall'on. Zanardelli, la cui successione fortunatamente non è ancora aperta, e la cui candidatura alla presidenza ben lungi dall'essere una manovra od uno spauracchio per chicchessia, sarebbe il pegno e la garanzia dell'unione delle forze liberali nella Camera.

E con questo facciamo punto per oggi riservandoci di tornare, a miglior tempo ed a maggior prossimità degli eventi, su questo argomento.

La questione Dreyfus
(Nostri telegrammi particolari)

La procedura della revisione

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Il consigliere di Cassazione Bard che, come vi ho telegrafato iersera, venne nominato relatore sulla domanda di revisione del processo Dreyfus, è lo stesso che riferì sul ricorso Picquart contro il proscioglimento di Esterhazy e Paty du Clam dall'accusa di avere falsificato i telegrammi firmati *Bianca* e *Speranza*.

Siccome il Bard ha fatto prova di molto coraggio in quella circostanza perchè, pur respingendo il ricorso, fece colpa all'autorità giudiziaria di avere violato la legge in favore di Paty du Clam, la stampa antirevisionista, malcontenta della sua scelta, lo malmena chiamandolo un dreyfusiano militante. L'*Intransigeant* chiama la sua nomina, una scelta scandalosa.

I quesiti che devono essere risolti sono due: primo se la domanda di revisione sia ricevibile, secondo se la falsificazione commessa da Henry costituisca il fatto nuovo che si richiede per giustificare la revisione di un processo, e se essa con altri fatti concomitanti possa determinare vuoi un supplemento d'istruttoria, vuoi l'annullamento del processo.

Il *Matin* manda a Cajenna il corrispondente che aveva a Cuba, per averne una pronta relazione sul ritorno di Dreyfus, per il caso che venga decisa la revisione.

Il processo Picquart

L'avvocato Labori scrive al procuratore generale insistendo, perchè in conformità alla legge del 1897 gli si permetta di comunicare con Picquart intorno al suo processo, dovendogli parlare di cosa segreta e di urgenza assoluta.

Labori scrive pure una lunghissima lettera al ministro della guerra, trascrivendo gli articoli di legge che gli danno diritto di abboccarsi col suo cliente. Egli sostiene che Picquart, essendo sempre sotto processo correzionale, ha diritto di essere trattato come dispone il codice penale ordinario e protesta contro l'ordine che tiene il tenente colonnello in segreto, chiamandolo una « misura doppiamente illegale. » E' conclude testualmente così:

Recentemente il comandante Walsin Esterhazy, inculpato di alto tradimento, rimase libero durante tutta l'istruttoria; se il codice penale militare permette di lasciare gli accusati in libertà, maggiormente permetterà che un accusato possa comunicare col proprio difensore.

Ma, ahimè, grandi sono, in tutto questo garbuglio dreyfusiano, i misteri della procedura. Clemenceau si lagna nell'*Aurore* che l'individuo, certo Marus, arrestato per sua denunzia, venne rilasciato in libertà per ordine del procuratore della Repubblica, dopo che si confessò in realtà autore del tentativo di proporre a lui, Clemenceau, di farsi passare per autore del *petit bleu* la cui falsificazione è imputata a Picquart. Clemenceau se ne appella al guardasigilli.

Riunioni pubbliche

Iersera nella sala Chaynes 2000 dreyfusisti tennero un *meeting* di protesta contro le violenze commesse dalla polizia e dagli antisemiti la scorsa domenica in piazza Wagram. Gli oratori non ebbero contradittori. Numerosi agenti vegliavano per impedire disordini.

Secondo l'*Intransigeant*, a Chalons, una riunione dreyfusiana venne impedita dalle grida persistenti di « abbasso i traditori. » E dovette sciogliersi.

A Tolosa Sebastiano Faure tenne una conferenza che riuscì molto agitata. L'oratore venne molto applaudito dal pubblico che era entrato nella sala, ma gli antidreyfusardi che stavano di fuori, presa d'assalto le porte, impegnarono battaglia con gli amici di Faure. Questi però li respinsero strappando loro la bandiera.

Gli agenti intervennero mentre ferveva la mischia, per la quale vi furono due feriti, ed operarono parecchi arresti.

I due partiti percorsero in colonne la città, facendo dimostrazioni tutta la notte.

Un giornale di Deroulede

Si annunzia che Deroulede fonda un giornale quotidiano clerico-antisemita-militare, intitolato *Labarum*.

L'arcivescovo di Parigi, sarebbe il presidente onorario del Comitato.

La madre di Brisson
L'ASTA DI ZOLA
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La *Libre Parole* è stata obbligata a pubblicare una lettera del curato di Bourges, il quale testifica che la madre di Brisson morì il 9 gennaio 1896 ed egli le somministrò gli ultimi conforti religiosi.

Egli anche dichiara che durante la sua malattia Brisson la visitò parecchie volte e ne assistette ai funerali. E dopo aver detto che la signora Brisson viveva in una casa a modo, che il figlio aveva affittato per lei soggiunge: « Evidentemente il redattore della *Libre Parole* fu vittima di una mistificazione: egli fu indegnamente ingannato. »

Il redattore dal canto suo dichiara di non essere stato ingannato che sul grado di parentela che lega la ricoverata al presidente del Consiglio. Un vero colmo antisemita!

— Aderendo alla domanda di madame Zola, il tribunale ordinò che l'asta dei mobili sequestrati per conto dei periti abbia luogo l'11 ottobre, e sia fatta sul luogo senza asportarli.

Dopo l' „ultimatum"
La rivolta dei musulmani
(Nostro telegr. part.)

LA CANEA, 7, ore 8 ant. — (*Sfak*). — La notizia dell'*ultimatum* presentato dalle quattro potenze alla Porta, si è sparsa con rapidità fulminea per tutta l'isola, eccitandovi straordinario entusiasmo tra i cristiani.

I musulmani, irritatissimi, si dispongono alla resistenza. Gli ammiragli hanno richiesto rinforzi.

✕

PARIGI, 6, ore 8,10 pom. — (*Jacopo*). Una comunicazione ufficiosa divulgata dall'*Agenzia Havas* reca che i comandanti la squadra internazionale chiesero ai rispettivi governi rinforzi per il caso che il ritiro delle truppe turche si dovesse ottenere con mezzi coercitivi.

La Francia manderà a Creta 8000 uomini e due cannoni, senza attendere la risposta del sultano alla nota delle potenze; si ritiene che l'Inghilterra non invierà rinforzi, avendo nell'isola forze sufficienti.

✕

LONDRA, 7. — Il *Daily Chronicle* ha da La Canea che il tesoro delle truppe internazionali fu trasportato ad Halepa.

✕

PIETROBURGO, 7, ore 9 ant. — (*Nr*). Secondo le *Novosti*, i gabinetti inglese e russo sono veramente contrariati dell'azione della diplomazia tedesca a Costantinopoli, che spinge il sultano a resistere alle potenze, bramose di risolvere definitivamente la questione cretese.

Le *Novosti* dicono che la questione verrà risoluta anche senza il beneplacito della Germania.

Noteremo, anzitutto, che le nostre informazioni escludono nel modo più assoluto che la Germania faccia nella questione cretese una politica in partita doppia.

Aggiungeremo quindi, per la cronaca, che secondo una voce molto diffusa in circoli autorevoli, se le quattro potenze credessero di dover ricorrere a misure coercitive queste sarebbero limitate al blocco delle guarnigioni turche di Creta, per costringerle alla resa ed al rimpatrio.

Secondo notizie da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* la Porta nella sua risposta alla Nota delle potenze, accennando ai precedenti nei principati danubiani, in Serbia ed in Bulgaria, esigerà che, quale segno visibile della sovranità del sultano, sia conservata, almeno per ora, una guarnigione turca in una località qualunque dell'isola.

Sotto il titolo « La verità sulla rivolta dei musulmani a Candia » il *Berliner Tageblatt* ha pubblicato una lettera, proveniente non dubbia da fonte ufficiosa tedesca, in cui cercasi di dimostrare anzitutto che l'ultima rivolta fu provocata unicamente dal sistema di amministrazione degli ammiragli — sistema che avrebbe consistito in una serie di atti di prepotenza contro i musulmani e in favore dell'elemento cristiano. Il giornale berlinese continua:

Non si può dunque risparmiar agli ammiragli il rimprovero di aver esglonato loro la lotta disperata dei musulmani di Candia.

Il *Tageblatt* cita in prova molti fatti, dice che la popolazione musulmana cacciata via dalle loro case e campi e rifugiata nelle città del littorale pativa da mesi le più crudeli sofferenze, mentre i cristiani godevano liberamente della proprietà dei turchi. E aggiunge:

Dopo stenti inauditi i musulmani cercarono di coltivare coi mezzi più primitivi i campi dentro la zona neutrale per sfamare le loro famiglie; quando il Comitato degli ammiragli non solo impose ai poveri diavoli di pagare la decima ma sostituì in modo vessatorio agli esattori musulmani degli esattori cristiani indigeni.

Tutto questo fu fatto contro il savio consiglio del console inglese Biliotti.

Il *Tageblatt* chiude asserendo che le autorità ottomane fecero di tutto per reprimere i tumulti e che lo stesso colonnello inglese, Reed, conferma in una dichiarazione ufficiale che nessun soldato turco ha fatto fuoco contro gli inglesi.

Noi naturalmente riferiamo tutto ciò per la cronaca, lasciando al giornale tedesco tutta la responsabilità delle sue informazioni, che potrebbero essere tendenziose, ma hanno appunto per questo un certo valore.

La situazione in Cina
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 11,40 antim. — (*Emme.*) Telegrafano da Pechino al *Times* che il governo imperiale chinese alle singole ambasciate di risparmiargli l'umiliazione di vedere la loro sicurezza affidata a distaccamenti europei; ma la domanda venne respinta.

E' stato emanato un editto che commina la pena di morte a chiunque insulti europei.

Il corrispondente del *Times* aggiunge che le notizie divulgate da Shangai ed Hong-Kong sulla salute dell'imperatore sono esagerate. Egli sarebbe anzi [illegible] all'imperatrice al disbrigo degli affari.

✕

PECHINO, 7. — I ministri europei reclamarono dal governo facilitazioni pel passaggio delle scorte delle varie nazionalità.

✕

PIETROBURGO, 7, ore 9 ant. — (*Nr*). La *Peterburskija Viedomosti* riferendosi alle notizie che pervengono dalla China, scrive:

L'Europa, ossia in prima linea la Russia, cerca già da tempo di introdurre in China la civiltà. La plebe fanatizzata, con credulità senza pari, si oppone a essere che [illegible] dall'Europa. Ormai il dado è tratto. Principia in China il contrasto dei tempi nuovi con gli antichi, della barbarie con la civiltà. La Russia, come tutte le potenze, ha il maggior interesse a favorire il trionfo della civiltà.

Si assicura da buona fonte che prossimamente partiranno per Porto Arthur altri 5000 soldati.

Ordini vennero gli impartiti alla squadra russa del Pacifico, che verrà aumentata di altre quattro navi.

L'incontro di Fascioda
Trattative tra Francia ed Inghilterra

LONDRA, 4. — (*Emme*). — Un ufficiale che si recò a Fascioda col sirdar, descrive così l'incontro coi francesi:

Il giorno 21 noi segnalammo Fascioda, e ci trovammo di fronte alla bandiera francese, attorno a cui si trovavano sentinelle senegalesi. Avvicinandoci alla riva senza essere salutati, potemmo osservare che il campo francese si trovava in una specie di penisola, protetta a tergo da uno strato di terreno fangoso. Esso era ben fortificato con angoli e trincee, dalle quali apparivano le negre facce dei senegalesi, con fucile spianato.

Poco dopo una barca staccossi dalla riva, remando verso di noi. In essa si trovava un europeo, il maggiore Marchand, ed a poppa sventolava la bandiera francese. Il Marchand appariva invecchiato e sofferente, con lunghi capelli e lunga barba.

Sbarcato sul piroscafo *Dal*, l'ufficiale francese, che si mostrava contento d'incontrare alfine degli europei, strinse la mano al sirdar e agli altri ufficiali all'intorno. Seguì una breve conferenza, in cui egli e il sirdar discussero cortesemente la situazione. Il sirdar dichiarò di essere venuto ad occupare la piazza in nome del governo egiziano.

Il Marchand rispose che non si opporrebbe, ma che tuttavia non si ritirerebbe fino a che non ricevesse ordini dal proprio governo.

Il colonnello Wingate con un aiutante di campo riaccompagnarono il Marchand al campo francese, dove furono ricevuti da altri quattro ufficiali francesi, che offrirono loro dello champagne.

Poco dopo le truppe egiziane sbarcarono, e la bandiera egiziana fu solennemente inalberata a trecento metri dal campo francese ed a tergo di esso, di modo che i francesi si trovano per così dire prigionieri in una minuscola penisola di fango.

Dai corrispondenti particolari e da lettere private degli ufficiali si apprende che la vittoria di Ondurman non fu, nè così facile, nè così semplice come prima appariva.

Dopo che i due primi corpi dei dervisci erano stati respinti, il Sirdar, credendo la battaglia finita ordinò a tutte le truppe di marciare sulla città. Invece due corpi di dervisci, ognuno di diecimila uomini, condotti dal califfo e da suo figlio aspettavano a tergo, ed attaccarono la retroguardia, comandata dal generale Macdonald.

Fu un momento terribile: e l'esercito anglo-egiziano corse il pericolo di aver tagliate le comunicazioni e di essere sterminato. Fortunatamente i due corpi dei dervisci non arrivarono nello stesso tempo; e il Macdonald potè sostenere l'urto sino a che giunsero rinforzi ed il resto dell'esercito si fu riordinato. Corrispondenti ed ufficiali si accordano nell'affermare che solo alla costanza ed al valore delle truppe nere fu dovuta in quel momento la salvezza dell'esercito e l'esito definitivo della giornata.

Il maggiore Gordon, nipote del celebre generale, ha preso possesso della testa imbalsamata del Mahdi, che conserverà come una reliquia di famiglia. Altri ufficiali inglesi presero unghie ed ossa del famoso profeta.

✕

PARIGI, 7. — (*A. S.*) La *Politique Coloniale* dice che la Francia e l'Inghilterra decisero di discutere la questione di Fascioda a Parigi, nel prossimo novembre.

Ai reduci di Omdurmann

LONDRA, 6. — Un battaglione di granatieri della Guardia, di ritorno da Omdurmann, è giunto nel pomeriggio.

Una folla immensa ed entusiasta lo accompagnò lungo tutto il percorso dalla stazione di Waterloo fino alla caserma Wellington.

La questione delle Filippine
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Si afferma che le istruzioni del senatore Frye contemplavano la cessione assoluta di tutto il gruppo delle Luzon, e l'assoluta indipendenza del resto dell'arcipelago.

Si aggiunge che i commissari sarebbero incaricati di mettere una condizione alla cessione delle Luzon, che gli Stati Uniti assumano tutto il debito pubblico delle Filippine; quanto alla indipendenza del resto dell'arcipelago essi rifiuteranno di accettare perfino la discussione.

Gli americani consentono che una Commissione speciale regoli il debito delle Filippine.

In una conferenza avuta con commissarii degli Stati Uniti il generale Merrit insistette sulla necessità di tenere tutte le Filippine, anche per l'impotenza della Spagna a ristabilirvi la sua autorità.

Notizie da Manilla recano che l'anarchia regna in Malolos dove l'autorità di Aguinaldo è puramente nominale.

Duecento spagnuoli e trentaquattro preti prigionieri a Bulacan vi muoiono letteralmente di fame.

Consiglio di ministri a Berlino
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 7, ore 4,50 pom. — (*Hermann*). L'imperatore ha presieduto oggi una riunione a cui parteciparono tutti i ministri prussiani ed i segretari di Stato dell'impero.

In questo Consiglio della Corona si sono prese deliberazioni concernenti tutta la situazione politica, estera ed interna, in vista del prossimo viaggio dell'imperatore, che durerà due mesi.

La crisi austro-ungarica
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7, ore 11 antimerid. — (*L.*) Alla Commissione per l'esame dei progetti di legge relativi al compromesso parteciperanno i deputati italiani Bazzoni e Malfatti.

Detta Commissione verrà costituita nella ventura settimana, non appena il conte Thun sarà ritornato da Budapest, donde spera portare una proroga del compromesso provvisorio per altri tre mesi.

Il conte Thun, parlando con alcuni uomini della Destra, avrebbe espresso la convinzione che anche la seconda lettura del compromesso si compirebbe felicemente.

✕

BUDAPEST, 7. — Il partito indipendente Kossuth ha deliberato di combattere con tutti i mezzi legali i progetti del compromesso con l'Austria.

I dazi di esportazione in Ispagna

MADRID, 6. — La regina reggente ha firmato il decreto che sospende i dazi di esportazione.

In giro per il mondo

Cose d'America.

I giornali americani un bel mattino inaugurarono una nuova rubrica: la interpretazione dei sogni.

L'assiduo espone per lettera il sogno da lui fatto la notte, ed il redattore specialista glie ne spiega il significato, in poche ma compendiose linee.

La trovata non mi dispiace in fondo, la spiegazione dei sogni sarà approssimativamente esatta, almeno quanto i pronostici sui cavalli delle corse, e sulle eventuali complicazioni della politica.

E poi, era tempo che i giornali degli Stati Uniti si fossero decisi a dar il giusto valore alle nobili arti delle commendatore e dei cabalisti, portando in materie di sogni. Ed io non dispero che adottino i metodi e il linguaggio degli specialisti di piazza Guglielmo Pepe, e che rispondano come i medesimi.

Per esempio, ad una vecchia ma rispettabile madre di famiglia — la quale abbia scritto: « Caro signor giornalista, questa notte ho sognato di esser caduta dal letto. Che cosa vorrà dire? » — probabilmente il redattore competente spiegherà: « Giovine donzella, il vostro sogno è chiaro. Vuol dire che voi non prenderete marito, ma che il cielo vi accorderà una onesta ricompensa, mandandovi nove figli prima della vostra morte che avverrà al vostro venticinquesimo anno di età. Sarete felice. »

✕

A proposito delle mie considerazioni dell'altro giorno, nelle quali spiegavo come e perchè la polizia non s'interessi affatto ai delitti ed ai delinquenti, ho da aggiungere una piccola osservazione suggeritami da una nota, che l'egregio mio collega della cronaca pubblicava ieri sulle gravi irregolarità della questura romana. La quale — fra guardie che facevan uso di francobolli falsi, fra uscieri che si appropriavano dei vaglia di ufficio, fra funzionari che rilasciavano dei permessi d'arme ai migliori offerente — dalle menti volgari sarebbe giudicata piuttosto un'associazione di malfattori che un istituto contro i medesimi.

Ebbene, nessun giudizio più erroneo e superficiale di questo.

La polizia usa rimedii radicali, inspirandosi ad alti ideali filosofici. Valga l'esempio: il filosofo Diogene non credeva che si potesse rimediare alla corruzione, stabilendo la comunanza delle donne? La filosofia socialista non vuole eliminare i piccoli furti parziali, togliendo ai proprietarii i loro beni? Infine, l'illustre professor Turacciolotti — al quale, checchè si dica dai maligni, la posterità erigerà molte statue — non depone per terra il suo cappello, quando ha paura che gli possa cadere? e non suole gettarsi nel Tevere, quando teme che un acquazzone lo sorprenda senza ombrello?

E dunque a quel pro' questa barbina meraviglia per i fatti criminali della polizia? Applicando ai fatti sociali il principio di correggere un male piccolo estendendolo, la questura stabilì che l'unico mezzo di sterminare i delinquenti è di togliere loro il monopolio del delitto. E si sacrificò.

Per gli stessi alti concetti filosofici, lo Stato sopprime il lotto clandestino, fondando il regio lotto. Ecco tutto!

✕

L'*humour* inglese.

Di recente, un professore dell'Università di Edimburgo faceva affiggere nella sua classe il seguente avviso:

Il professore Wilson è lieto di far sapere ai suoi allievi che è stato nominato medico particolare della regina.

Due ore dopo un altro affisso al di sotto del primo recava queste semplici parole:

God save the queen! Dio protegga la Regina!

✕

L'egregio signor Edoardo Toscani, da Vercelli, che si qualifica « maestro di contabilità alle scuole tecniche con patente di nove decimi » dedica alla Regina d'Italia il seguente limpido e grazioso sonetto:

Tu donna di sole vestita, dia il Sole
 D'argento d'oro le giornate liete
 Collo splendido tesoro poi che vuole
 Vien piovi di giubilo all'alme mete;
All'occidente, della Suora sua maggiore
 Della Venere accende porgon il cuore
 L'uomo o donna battuti in core
 Della Sua Maestà grazia vuol merto.
Margherita fior a fidi simbolico
 Perchè tanto ch'è ti sogno al volo
 Della strofe alcaica a disti modico.
Con rose Lei, mastin, io con maglio volo
 Al regi visini belli accanto
 Terra è superba al nome solo.

Bei versi, è vero? Ma il signor Toscani è fatto così, e non altrimenti.

E pensare che egli ha nove decimi di patente! Quando si dice le ingiustizie sociali!

✕

Il dottor Mortiféro, illustre, ma ozioso per tendenza, un giorno mentre faceva la siesta, fu mandato a chiamare di urgenza da un cliente:

— Non sono in casa — dice al cameriere. — E, nell'avvenire ricordate che non voglio esser disturbato quando non ci siamo.

Vice-Michel.

La Conferenza contro gli anarchici

L'*Agenzia Stefani* ha comunicato nella scorsa notte il seguente testo della circolare inviata, il 29 settembre, dal governo italiano ai nostri rappresentanti in Europa per la riunione di una Conferenza internazionale nell'interesse della difesa sociale contro gli anarchici:

« I governi si trovano, già da parecchi anni, nel compimento della missione che loro spetta di vigilare alla sicurezza dello Stato ed a quella dei cittadini, di fronte ad un fatto la cui gravità è accentuata e che richiama al più alto grado la loro attenzione e la loro sollecitudine.

« In tutti i paesi le autorità segnalano l'esistenza di una classe, più o meno numerosa, di uomini di principii perversi la cui caratteristica è fornita dal fatto, che le loro mire e i loro criminali non hanno altro scopo di quello, d'altronde apertamente confessato, di scalzare le basi su cui poggia la società, quale è ora costituita, e di sconvolgerla da cima a fondo.

« Questi esaltati, che non indietreggiano di fronte all'esecuzione di qualsiasi attentato, di quelli più feroci al pari di quelli più insensati, fanno professione di principii che essi stessi chiamano « principii anarchici » e che diffondono nelle loro peregrinazioni attraverso l'Europa, aiutati in questa propaganda da una stampa clandestina che non cessa dal fare appello a tutte le violenze, che glorifica i crimini più odiosi e il pessimismo come i mezzi più efficaci per continuare ad oltranza la guerra dichiarata all'intera società.

« I governi si sono studiati finora, colla stretta esecuzione delle leggi esistenti e, in alcuni casi coll'applicazione di provvedimenti eccezionali, di frenare, per quanto era possibile, il propagarsi di queste criminose teorie.

« E' constatato però che tali sforzi, rimasti fin qui isolati, non sono sufficientemente efficaci per domare il male e per impedire le mene colle quali gli anarchici di tutti i paesi cercano e riescono talvolta ad intendersi, ad aiutarsi e ad organizzarsi. Pertanto, ai governi, che si sentono solidali di fronte al pericolo comune, sembra imporsi la necessità di mettersi in grado di potersi prestare mutuamente un continuo concorso, stabilito sopra un sistema di comune difesa, studiato in tutti i suoi particolari.

« Il governo di S. M. è entrato per parte sua da lungo tempo in quest'ordine d'idee, nel quale si è trovato sempre più confermato di fronte ad una lunga serie di crimini anarchici, i quali, specie l'assassinio di S. E. il presidente della Repubblica francese ed il tentativo due volte diretto contro l'augusta persona di S. M. il Re nostro Sovrano, hanno sollevato l'orrore del mondo intero. Lo spaventevole misfatto testè consumato a Ginevra è che dà proprio la misura di quanto questi miserabili senza fede e senza patria sono soli capaci, ha deciso il regio governo a prendere l'iniziativa di uno scambio di vedute preliminari, destinato a condurre ad accordi internazionali nel senso dianzi indicato. L'accoglienza che quest'iniziativa ha finora incontrato constata che il modo di vedere del regio governo è condiviso in massima, e che il mezzo meglio indicato per raggiungere lo scopo sembra essere la riunione entro un breve termine di una Conferenza internazionale, alla quale le potenze europee sarebbero rappresentate, non soltanto da delegati diplomatici, ma benanco dai delegati tecnici delle rispettive amministrazioni della giustizia e dell'interno.

« Questo *modus procedendi* essendo interamente conforme alle vedute del governo del Re vi prego sig.... di portare quanto precede a conoscenza di S. E. il ministro degli affari esteri del governo presso cui siete accreditato e di dargli copia di questo dispaccio, comunicandogli la proposta formale che ho l'onore di dirigergli affinchè si compiaccia dare la sua adesione alla riunione di una Conferenza internazionale, che avrà per iscopo di stabilire tra le potenze europee, nell'interesse della difesa sociale, un'intesa pratica e permanente destinata a combattere con successo le associazioni anarchiche ed i suoi affigliati.

« Nel pregarvi di farmi conoscere al più presto la decisione che verrà presa riguardo alla nostra proposta dal governo.... profitto, ecc.

« *Firmato: N. Canevaro.* »

Di questa circolare e della iniziativa italiana alla quale si riferisce, noi ci siamo già più volte intrattenuti, esponendo la nostra opinione. Non è quindi il caso di tornarne a parlare ora. Lo faremo quando sarà venuto il momento di convocare la Conferenza e di esaminare il programma pratico dei suoi lavori.

E' il caso invece, per oggi, di constatare un fatto che riguarda il modo, non nuovo del resto, con cui l'*Agenzia Stefani*, alla quale da lungo, da troppo tempo è riservata la privativa di divulgare la prosa ufficiale

ficiale, si è contentata nel partecipare ai giornali della capitale la circolare del ministro Canevaro.

Nessuno potrà sostenere che quella circolare sia stata consegnata alla *Agenzia* nelle ore della notte, quando cioè gli uffici della Consulta sono chiusi.

Eppure la comunicazione del documento diplomatico ai giornali romani è stata fatta proprio quando anche quelli che partono cogli ultimi treni della sera erano nella impossibilità di pubblicarla.

Perchè questo? Evidentemente per favorire i giornali di provincia, tenendo così mano, in modo assolutamente sleale, ad una concorrenza della quale l'*Agenzia Stefani* si è fatta e si fa stromento pagato a spese dello Stato e dei contribuenti.

Ora noi, in nome nostro e in nome dei confratelli della capitale, che speriamo di avere solidali in questa nostra protesta, non possiamo astenerci dal reclamare altamente contro l'operato della *Agenzia* ufficiosa; e ci riserviamo di esaminare dal punto di vista morale e giuridico la situazione privilegiata che le è fatta, per richiamare su di essa l'attenzione dei pubblici poteri.

Non è in Italia, dove per abbonare, o per condonare cinquanta centesimi di imposta, o per ridurre di altrettanta somma una tariffa occorrono tutti i sacramenti legislativi, che deve durare lo scandalo di una agenzia privata, la quale con un semplice decreto od una semplice lettera ministeriale (e lo dimostreremo) gode da lunghissimi anni, quasi a titolo perpetuo, una franchigia il cui beneficio si traduce poi in molte migliaia di lire di utile per lei, e per lo Stato in una spesa senza corrispettivo proporzionato. Ma di queste parleremo presto coi dati e colle cifre alla mano!

L'adesione delle potenze

MADRID, 6. — Il Consiglio dei ministri ha preso cognizione della Nota dell'Italia riguardo i provvedimenti contro gli anarchici e vi risponderà prossimamente.

VIENNA, 6. — Il conte Goluchowski ha diretto al conte Nigra una Nota ufficiale annunciandogli che il Governo austro-ungarico, facendo plauso all'iniziativa italiana, si farà rappresentare alla Conferenza per i provvedimenti da concordarsi contro gli anarchici.

PARIGI, 6. — Il Consiglio dei ministri si è occupato della proposta italiana per la riunione di una Conferenza anti-anarchica e si è dichiarato favorevole all'accettazione.

BERLINO, 6. — Il signor Derenthal, reggente il segretariato per gli affari esteri, ha annunciato all'ambasciatore italiano, conte Lanza, che il Governo imperiale accetta con premura di partecipare alla proposta Conferenza per combattere la propaganda anarchica.

CRONACA VALDARNESE

Perquisizioni e sequestri

S. GIOVANNI VALDARNO, 7. — (*Bianchi.*) Dietro rapporto, dicesi di alcuni proprietarii, sono state fatte ieri e oggi perquisizioni e fu asportata dai carabinieri, l'uva che si trovava nelle case perquisite.

Mentre il provvedimento può esser giusto, per coloro che realmente l'avranno rubata, in realtà esso ha colpito anche coloro, che avendo prestato in tutto l'anno servizi ai contadini, che sono abituati a pagare in natura, avevano ricevuto quell'uva come pagamento delle loro fatiche. E in queste condizioni si trovano molti dei perquisiti anche se apparentemente la quantità d'uva che presso di loro si trovava poteva sembrare eccessiva.

Si spera che l'autorità saprà tener conto di queste circostanze e farà giustizia colpendo solo gli *habitués* del furto.

Per la scuola tecnica

MONTEVARCHI, 6. — (*Gippo*). Sabato 8 corrente si adunerà il Consiglio comunale per trattare l'importante questione del pareggiamento della nostra scuola tecnica. Tale questione ha molto appassionata la cittadinanza, la quale vedrebbe con rammarico togliersi una delle più belle istituzioni paesane. Chè se si dovessero adottare le conclusioni della Commissione, incaricata di studiare il riordinamento di detta scuola, si dovrebbe proprio oggi, alla vigilia della riapertura annuale, senz'altro sopprimerla!

Però ho ragione di credere che il voto espresso in quella relazione non sarà adottato, essendo ciò contrario al desiderio della cittadinanza, la quale, in due petizioni contenenti centinaia di firme, ha esternato il desiderio di vedere mantenuta la scuola.

All'adunanza — se si raggiungerà il numero legale per farla — prenderà la parola contro la soppressione, qualche autorevole consigliere, e verranno fatte varie proposte, quale quella d'inviare una Commissione dal ministero della pubblica istruzione e quella di tirare avanti la scuola nelle condizioni attuali per un altro anno e durante questo studiare i mezzi per pareggiarla.

Ad ogni modo si prevede che vi sarà una animata discussione, specie dal lato finanziario, poichè mentre si afferma che nel bilancio comunale non vi sia un *soldo* disponibile, vi sarebbe invece un avanzo di lire 17,000!!...

Anche perciò è da augurarsi che il Consiglio comunale conservi non solo questo istituto, ma trovi il modo di migliorarlo.

Abbiamo sotto gli occhi la relazione della Commissione, che il comune di Montevarchi ha incaricato di studiare la questione della scuola tecnica, e non esitiamo a dire che è un documento assai curioso.

I componenti della Commissione prendono le cose alla larga — esordiscono col fare il processo all'insegnamento tecnico, non quale lo si impartisce a Montevarchi, ma quale è stabilito per tutto il regno dai programmi governativi.

Gli illustri componenti la Commissione fanno in proposito la lezione ai ministri passati, presenti e futuri, così:

La scuola tecnica dovrebbe proporsi due scopi: di essere fine a sè stessa avviando, come vuole il suo nome, i giovani che la frequentano all'intelligente esercizio di qualche arte o mestiere, o di alcuna delle professioni più umili; e di servire come preparazione ad una coltura tecnica superiore. Ma di questi due scopi, il primo, così com'è ordinata in Italia, essa è assolutamente impotente a raggiungerlo. Gli insegnamenti che vi s'impartiscono non hanno uno scopo ben definito e pratico: onde i giovani che vi entrano, invano vi cercherebbero l'acquisto di quelle cognizioni speciali che dovrebbero loro servire per quella particolare branca dell'attività umana a cui si prefiggono di dedicarsi: e quando ne escono forniti di una coltura di poco, ma di molto poco, superiore alla elementare e che non ha nulla, assolutamente nulla di tecnico. Egli è perciò che quegli Stati i quali ai problemi della istruzione s'interessano con amore e con intelligenza, han provveduto a specializzare l'insegnamento tecnico creando scuole varie secondo il vario indirizzo del tecnicismo a cui i giovani vogliono rivolgere la loro operosità, e adattandole ai bisogni o agli interessi delle industrie, dei commerci, delle arti più particolarmente fiorenti nelle singole località dove sono istituite.

E' per questa ragione che mentre l'insegnamento tecnico di primo grado dà altrove ottimi frutti e fornisce ai campi, alla officina, alla bottega, al laboratorio largo contingente di lavoratori esperti e istruiti, il quale contribuisce a quel progresso economico e intellettuale che l'Italia è ancora lontana dal raggiungere, da noi all'opposto, ove non sia seguito dall'insegnamento di secondo grado che viene impartito negli istituti tecnici, a l'altro non serve che a formare dei giovani presuntuosi i quali sdegnando il lavoro manuale, come non più dicevole ormai alla loro condizione, vanno avventurieri della penna, ad ingrossare le fila di quell'esercito di sollecitatori di impieghi, di cui già sono fabbriche più che abbondanti i nostri istituti d'insegnamento superiore.

Passando poi dal generale al particolare, e trattando delle condizioni in cui si trova la scuola di Montevarchi, la Commissione la dipinge coi più foschi colori: insegnanti inferiori al loro compito, locali disadatti, mancanza assoluta di materiale scientifico, e postosi infine dinanzi il dilemma fra il migliorarla ottenendo il pareggiamento, ed il sopprimerla, essa opta senz'altro per la soppressione.

Come il nostro corrispondente avverte, questa proposta non incontra il favore della popolazione, la quale del mantenimento della scuola, la quale ha quarant'anni di vita, ed è, dopo quella di Arezzo la prima della provincia per numero di allievi, fa oltre a tutto, questione di amor proprio e di dignità.

Ma dignità ed amor proprio a parte, è proprio vero che il pareggiamento della scuola tecnica di Montevarchi trarrebbe a rovina il Comune?

Noi non abbiamo qui, sul momento, dati sufficienti per giudicarlo: ma dalla stessa relazione, pur tanto pessimista, appare chiara la possibilità di far fronte ad un aggravio di spesa il quale, in fin dei conti, non ammonta che a 3000 lire, e che potrebbe venire, almeno in parte, coperto con quel sussidio governativo che in simili casi, assai raramente si nega.

Certo, prima di chiederlo, i maggiorenti di Montevarchi dovrebbero ritirare la scomunica lanciata contro l'insegnamento tecnico in generale. Ma d'altra parte l'on. Baccelli si troverebbe talmente confortato d'aver riavuto la stima di sì illustri personaggi, da indursi ad accordare un sussidio doppio o triplo dell'ordinario.

L'onorevole Baccelli a Torino

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 7, ore 3,10 pom. — (*Piero*). L'onor. Baccelli, completamente ristabilito, accompagnato dal comm. Fernabei direttore generale delle Belle Arti al ministero, visitò minutamente l'Esposizione di Belle Arti approvando la scelta di parecchie opere già designate dalla Giunta superiore venuta qui nello scorso mese.

Dopo visitate la lavorazione della seta ed il padiglione della guerra e marina visitò l'Esposizione del museo artistico industriale premiato con medaglia d'oro.

Domattina il ministro si recherà a Voghera per la visita di alcuni istituti scolastici e scientifici, e poi andrà a Bologna dove gli si preparano splendide accoglienze dal corpo accademico.

Al Congresso medico

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 7, ore 5 pomeridiane. — (*Piero*). Stamane i professori Lucatello e Battistini fecero una relazione sui progressi della diagnostica.

Lucatello, con parola facile ed elegante, parlò oltre un'ora mostrando dei preparati, interrotto da frequenti applausi.

Nella seduta pomeridiana, sul tema della sieroterapia applicata alla polmonite, parlò Pane, rilevando le ulteriori ricerche che coronano lo splendido edificio della sieroterapia applicata alla polmonite.

Belfanti fece delle obiezioni sperimentali riconoscendo il potere antibacterico del siero Pane e la sua azione preventiva.

De Renzi portò una brillante statistica confortata da ricerche delle cliniche di Genova, Siena, Verona ed altre.

Massalongo, professore di Verona, riportò dei casi suoi formandosi la convinzione che il siero è il miglior rimedio contro la polmonite.

Bozzolo avendo sperimentato un siero preparato col medesimo metodo del Pane ma fabbricato a Milano, non ottenne notevoli risultati clinici.

Cantieri, professore a Siena e il dott. Bordoni portano brillanti statistiche.

Maragliano riconosce l'azione antitossica del siero e fa una splendida dissertazione sulle proprietà de' sieri curativi, coronata da applausi.

Alle ore 16 giunge l'on. Baccelli accolto da un lungo applauso.

Il professor Queirolo interpretando il desiderio dell'assemblea, invita Baccelli a dire due parole circa il metodo escogitato da lui e che oggi corre sulle ali della gloria circa i rimedi eroici come il sublimato di chinino.

Termina dimostrando l'azione miracolosa del rimedio.

La proposta è accolta con entusiasmo.

Parla l'on. Baccelli religiosamente ascoltato. Dopo avere accennato alle iniezioni endovenose, porta un saluto al Congresso dicendo il medico esser tra la patria e l'umanità: e può rendersi degno della patria apportando sollievo ai fratelli sofferenti.

Gli altri Congressi

TORINO, 6. — Oggi si è chiuso il terzo Congresso italiano di pediatria, tenutosi a Torino, e per le importanti comunicazioni e vive discussioni fattesi è riuscito di massimo vantaggio pel bene dei poveri bambini sofferenti.

Abbiamo notato fra le tante pratiche comunicazioni che riuscirono applauditissime quelle del prof. Concetti di Roma, del Myo di Torino, del Carini di Palermo, di Hajeck di Milano, del Mensi di Torino, del prof. Fede di Napoli, del dott. Guida, del dott. Cima, del Gallo dei Tommasi, del dottor A. Benevento di Rotello (Campobasso), del dottor Muggia, del dott. Cuomo, dott. Comba, ecc.

TORINO, 7. — Ieri ed oggi il Congresso dei Liberi docenti sotto la presidenza del prof. Vinciguerra continuò la discussione dei voti proposti dall'Associazione nazionale circa le condizioni per l'esercizio e le guarentigie della libera docenza.

Parteciparono alla discussione l'on. Casciani, i professori Carusi, Semmola, Billia, Highini, Tedeschi, Racioppi ed altri.

Indi i congressisti si riunivano ad amichevole banchetto.

Parlarono l'on. ministro Nasi applauditissimo ed i professori Marro, Ciarteso, Racioppi, Casciani ed Arnò.

Malviventi in Sicilia

(Nostri telegrammi particolari)

TRAPANI, 7, ore 1,40 pom. — (*P.*) Nel territorio di Castellammare del Golfo alquanti malfattori armati aggredirono Minore Giacomo, nella sua abitazione.

Dopo un vivo scambio di fucilate i malfattori vista la persistenza inaspettata da parte del Minore fuggirono.

Recatosi sul luogo il delegato Ostellana arrestò Torreggiano nonchè il figlio Camillo, quali complici de' malfattori.

Scosse di terremoto

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 7, ore 4 p. mer. — (*Corpaci.*) Una forte scossa di terremoto ondulatorio venne ieri avvertita in tutta la Tunisia e Tripolitania.

I maggiori danni si deplorano a Gabes dove molte case rimasero profondamente lesionate.

Cronaca del cattivo tempo

TERNI, 7, ore 1 pom. — (*A. R.*) Questa notte si è scatenato sulla città un forte temporale. Molti i fulmini caduti. Uno è stato attratto dagli apparecchi dell'illuminazione elettrica della stazione.

LIVORNO, 8. — Oggi abbiamo avuto anche noi un violento acquazzone, con scariche elettriche. Nessun danno. Il tempo è sempre piovigginoso.

RASSEGNA AGRARIA

Cosa fanno i Comizi agrarii?

Non nego che alcuni Comizi agrari poco od anche nulla facciano a profitto dell'arte dei campi, e che ben ponderate riforme — specialmente la concessione di maggiori mezzi — non possano condurre consimili associazioni ad una migliore, più uniforme e, sovratutto, più efficace attività. Ma a quanti per vezzo divenuto ora ingiustamente troppo comune, lanciano l'accusa di completa inutilità a queste libere rappresentanze degli agricoltori, vorrei poter offrire una pubblicazione testè gentilmente favoritami, la quale varrebbe, perchè densa di cifre e di fatti, a modificare non poco il pessimismo di molte persone che parlano in buona fede.

Intendo alludere alla relazione riguardante l'attività spiegata, dal febbraio 1890 al dicembre 1897, dalla Unione dei Comizi agrarii del basso Veronese in Legnago. Si tratta di un volume di circa duecento pagine in formato grande, di quelli che, al primo momento non si attirano certo la simpatia degli agricoltori, gente pratica sovra ogni altra, i quali alle lunghe chiacchere preferiscono i fatti: ma passato il primo momento, in cui si è indotti a temere di trovarsi di fronte ad uno dei soliti monumenti della vanità umana, un senso di intimo compiacimento si impadronisce subito del lettore, che scorge di avere fra mano un vero modello del genere: un rapporto cioè non ampolloso, ma sobrio ed interessante, lungo soltanto perchè le iniziative prese e felicemente tradotte in atto, sono state molte, quanto opportunamente scelte.

Quale miniera di utili innovazioni seriamente studiate ed applicate, spesso superando molteplici e non lievi difficoltà, quale esempio davvero imitabile per tante Associazioni di cui si conosce solo l'esistenza perchè l'esattore viene ad esigere la tassa, che fanno lusso soltanto di carta con un timbro più o meno artistico, e che, pur facendo qualcosa, limitano la propria attività al formulare con prolificità spesso ridicola interminabili elenchi di voti, destinati a finire fra la polvere degli archivi!

Ora, i Comizi agrari del basso Veronese, opportunamente confederati per evitare dannoso sperpero di attività e poter compiere opere che uno solo di essi non eseguirebbe, danno splendido esempio di quanto queste Associazioni possano giovare alla agricoltura locale, senza tutto chiedere al governo, il quale, appunto perchè troppo gli si chiede, trovasi spesso nella impossibilità di concedere la conveniente misura incoraggiamenti anche molto opportuni.

Aiutati che il governo ti aiuterà, sembra sia stata la parola d'ordine di quei volenterosi quanto modesti lavoratori, i quali così hanno trovato modo di — per non far cenno che delle principali iniziative — far tenere delle conferenze agrarie ai maestri, cosa che ora sembra a molti nuova, di istituire una cattedra ambulante di agricoltura, di fondare Casse rurali, di favorire la coltivazione delle barbabietole e l'impianto di una fabbrica per estrarne lo zucchero, di incoraggiare l'impianto di campi sperimentali, di concorrere al miglioramento della produzione bovina, di bandire concorsi speciali fra contadini, braccianti e bovai, di tenere una Esposizione agricola ed una gara speciale per aratri, di organizzare gite istruttive, di istituire una biblioteca agricola e fondare un giornale della Associazione dei Comizi medesimi, di favorire il bonificamento delle valli veronesi e la importazione temperanea del frumento, di occuparsi dei lavori del catasto estimativo, della Stazione bacologica e di organizzare una legale quanto efficace e fortunata agitazione, per la nomina di deputati veramente agrarii.

Di tutte queste iniziative e di molte altre, che amore di brevità mi vieta accennare, si parla nel volume testè pubblicato dai Comizi agrari del basso Veronese, e perchè quanto si espone risulti convenientemente provato, seguono molti allegati, i quali, per ciascuna delle principali iniziative, indicano, per così dire, le pietre miliari traverso le quali sono passate le iniziative stesse, per venire effettuate.

Poche volte ho veduto un libro interamente scritto da veri e propri agricoltori, e per questo appunto il libro stesso risponde veramente alle esigenze di chi, meglio assai delle parole, ama i fatti, e, sopratutto, i buoni fatti ottimamente compiuti.

Esprimo pertanto l'augurio sincero, che la pubblicazione ond'è parola giunga a conoscenza di tutti i Comizi e delle altre Associazioni agricole italiane, perchè la sua lettura potrebbe destare in molti casi utile emulazione; rincuorare i fiduciosi e smentire in parte i pessimisti di professione, provando ancora una volta come non le istituzioni ci mancano anche in questo campo, ma bene spesso le persone competenti e sopratutto volonterose, che seriamente vogliano occuparsene.

Ed un'altra morale, per così dire, potrebbe trarsi dallo esame del libro medesimo, che, cioè, queste libere associazioni dovrebbero favorirsi solo quando si abbia la persona o meglio le persone adatte per renderle veramente utili, e mai quando esse siano destinate soltanto a servire alla soddisfazione di vane ambizioni personali, e come uno de' tanti gradini, specialmente opportuni ai tempi che corrono, per salire a più spirabil aere nelle cariche pubbliche amministrative o politiche.

V. Nasari.

Corriere giudiziario

IL RICORSO SCIASCIA-SICURELLI IN CASSAZIONE

Oggi in Cassazione si è discusso il ricorso Sciascia-Sicurelli contro la sentenza del tribunale di guerra di Firenze, che, nell'agosto, lo condannò per calunnia, per aver egli denunziati, mediante lettere anonime, alcuni noti socialisti e giornalisti, come preparatori dei moti rivoluzionari di maggio. Sciascia Sicurelli fu condannato a due anni di reclusione ed altrettanti di interdizione dai pubblici uffici.

Sosteneva il ricorso l'avv. Muratori.

La Corte respinse il ricorso.

BANCAROTTA FRAUDOLENTA

(Tribunale penale di Roma)

Adele Fontana, che ha un negozio di modista in Roma a via del Corso, fece domanda di fallimento il giorno 6 dicembre del 1897 e fu dichiarato con sentenza dello stesso giorno con un attivo di 12,626 lire e con un passivo di 28,379.

Durante la procedura del fallimento il barone Visocchi, membro della delegazione di vigilanza dei creditori, riscontrate alcune irregolarità nei libri di commercio, presentò un dettagliato esposto al giudice delegato, il quale trasmise gli atti alla Procura del Re. Fu così istruito il processo per bancarotta semplice e fraudolenta contro la Fontana, che ieri comparve dinanzi al Tribunale per rispondere di questo reato.

Il Visocchi, ritenendosi offeso da alcune affermazioni che l'imputata aveva fatto contro di lui nel periodo istruttorio, si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Di Benedetto, ma poi, in udienza, dopo una franca e leale dichiarazione della Fontana, recedette dalla costituzione.

Il tribunale, dopo le risultanze del dibattimento, mandò assolta la Fontana dal reato di bancarotta fraudolenta, e la condannò per bancarotta semplice a soli 25 giorni di detenzione.

Pubblico ministero avv. Santoro; difensore avv. Coboevic.

IL PROCESSO D'UN SEGRETARIO COMUNALE

(Assise di Roma)

Con decreto del 3 novembre 1894, dietro le dimissioni in massa date dai consiglieri comunali che invano erano ricorsi alla prefettura per lo scioglimento del Consiglio, venne inviato come commissario Regio al municipio di Castel Gandolfo il cav. Tito Bacchetti, attualmente segretario alla prefettura di Perugia.

Appena preso possesso dell'ufficio il commissario cominciò una verifica agli uffici di segreteria, e quasi subito si accorse di varie irregolarità che aveva commesso il segretario del comune, Francesco Bernini, il quale occupava il posto fino dal 1884. Si trattava che il Bernini aveva fatto uso di alcuni mandati di pagamento, rilasciati dal comune, per circa cinque mila lire a favore di certo Marco Gamerizi e Adele e Felice Marozzi sapendo che le firme loro in calce erano false; di più aveva sottratto 1600 lire per diritto di cancelleria che per legge spettavano al comune.

Il commissario poi — dopo una scrupolosa e diligente inchiesta — trovò anche che il Bernini si era appropriato di altre migliaia di lire convertendo in proprio profitto delle somme che avrebbe dovuto pagare nella sua qualità di segretario a varie persone.

Naturalmente denunziato il fatto all'autorità giudiziaria, si rinviò il Bernini alla Nona Sezione del Tribunale per rispondere di peculato e di uso sciente di mandati falsi.

Alla udienza del Tribunale del 8 novembre 1897 il difensore dell'imputato sollevò l'eccezione d'incompetenza ed essendo stata accolta si rinviarono gli atti alla Corte di Cassazione per giudicare il conflitto.

Il Supremo collegio trovò la causa di competenza delle Assise, e la rinviò alla nostra Corte dove da tre giorni è incominciato il dibattimento.

Il processo che durerà almeno una settimana, essendo più di cinquanta i testimoni d'accusa e di difesa, interessa specialmente nei Castelli romani dove il Bernini è conosciutissimo.

Presiede il cav. Orrù; sostiene l'accusa il cav. Savastano; siede al banco della difesa l'avv. Giuseppe Gregoraci. Il Comune di Castel Gandolfo — costituitosi parte civile — è assistito dagli avvocati Pagliaro, Spirito e Benevento.

IL PROCESSO DEL DELEGATO FESTA

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 7, ore 10 ant. — (*Massa.*) Ieri, esaurite le prime formalità, il processo fu rinviato al 17 corrente. Causa del rinvio, l'aver dovuto il delegato Festa recarsi a Roma, chiamatovi da una grave malattia del padre.

PROCESSO PER I TUMULTI DI FAENZA

RAVENNA, 5. — (*Stooc*). Ieri è ricominciato presso il nostro tribunale il processo pei tumulti di Faenza.

Nei giorni 25 e 26 aprile parecchie centinaia di persone di Faenza si recarono in piazza chiedendo pane e lavoro. Nel calore della protesta alcuni più focosi, non prevedendo le gravi conseguenze cui andavasi incontro, presero a far atti di vandalismo contro qualche pubblico esercizio, e a scagliar sassi contro la truppa. Il delegato con alcuni soldati, rimasero feriti. Seguì un pandemonio, per cui la città rimase per due giorni si può dire in balìa d'una turba forsennata, che niuna forza valeva a frenare. Seguirono i fatti sanguinosi di Foggia, Molfetta, Altamura, Bagnacavallo, Napoli, Milano.

Gli imputati sono 33 - fra cui 3 donne - accusati in base agli art. 188, 189, di aver fatto parte di una radunata di oltre 100 persone tendente ad influire sulle deliberazioni dell'autorità comunale turbandone l'esercizio dalle sue funzioni; e, meno quattro di essi, in base agli art. 424,25, di avere assalito e devastato la casa di certo Rossi producendo danni per circa L. 800.

Il tribunale è composto dai signori: Vassallo presidente, Bruno e Doria giudici.

Siedono al banco della difesa gli avv. Brussi di Faenza, Corradini Cilla, e Santucci di Ravenna.

Si è proceduto all'interrogatorio degli imputati, poi è cominciata l'audizione dei testimoni.

Nulla di notevole nelle deposizioni confermanti più o meno, con ricchezza di particolari i capi di accusa; tranne un battibecco sorto ieri tra il delegato Tringalli, capo della polizia a Faenza in aprile, e gli avvocati Brussi, Garzoli, Corradini e Santucci, a causa della affermazione fatta dal primo essere stato cioè il detenuto Bassi, e non altri, quegli che lo colpì di una sassata sulla fronte.

La difesa, sostenendo essere il Bassi innocente di questa colpa, dice di non potere per ora — pel segreto professionale — rivelare il vero colpevole, ma che è ad essa noto, come è noto a molti in Faenza. Il delegato riafferma, sul suo onore, quanto ha deposto.

Altro incidente più serio, e che ne partorirà forse dei nuovi, è sorto oggi in conseguenza della deposizione stessa del delegato Tringalli, e precisamente della parte che riguarda l'azione della cavalleria nella giornata del 25.

Il Tringalli biasima l'operato del comando, perchè — secondo lui — avrebbe ordinato il ritiro della truppa da lui dipendente nel momento in cui era più vivo il bisogno di forza per l'autorità di pubblica sicurezza.

Questa deposizione, a richiesta dell'avvocato Corradini, è stata oggi — in virtù d'una ordinanza emessa dal tribunale contro il parere del pubblico ministero avvocato Carrara — letta al teste tenente Cattaneo del 21° cavalleria « Padova ». Questi, in un fiero scatto, ha protestato energicamente contro le affermazioni del delegato, affermazioni che ha qualificato di insinuazioni.

Ha poscia affermato che la cavalleria fu ritirata prima che scoppiasse veramente il tumulto: e che durante i disordini agì sempre con senno, tatto ed oculatezza.

Il battibecco assai vivace tra i due testi Tringalli e Cattaneo è durato per circa mezz'ora.

SPORT

CORSA DI RESISTENZA FRA UFFICIALI

FIRENZE, 7, ore 10 ant. — Lunedì prossimo 10 corrente, avrà luogo fra gli ufficiali della terza circoscrizione, alla quale appartiene Roma, una corsa di resistenza, giusta le disposizioni ministeriali.

Il percorso stabilito di 310 chilometri avrà il seguente: Firenze — Pontassieve — Dicomano — Borgo San Lorenzo — Barberino — Le Croci — Calenzano — Prato — Pistoia — Lucca — Viareggio — Pisa — Stagno — Vicarello — Ponsano — Pontedera — Empoli — Signa — Firenze.

Mi risulta che le iscrizioni raggiungano la trentina con prevalenza del puro sangue.

Della nostra guarnigione prendono parte del 13° reggimento artiglieria i tenenti Lauricella, Mazzino, Centenari, e del 22° cavalleggeri (Catania) il capitano Giacometti ed i tenenti Cugini, Donalisio, Itzinger, Fontana e Sarlo.

A tutti quanti i più sentiti augurii.

CORSE DI LOMBARDIA

VARESE, 6. — (*Bellezza*). — La stagione autunnale dello sport ippico di Lombardia appassiona tutti gli *sportmen* d'Italia, dopo che si dovettero sopprimere tutte le riunioni di primavera.

Dopo la riunione di settembre a San Siro, questa è la settimana di Varese, uno dei grandi centri della villeggiatura lombarda.

La giornata di domenica scorsa ebbe il « Criterium » dei due anni di L. 6000 vinto da *Tarantella* di Razza Volta, una bellissima puledra da *Melton* e *Tristezza*.

Oggi, seconda giornata attraentissima, e supremamente interessante come sport.

S'è cominciato col « Premio Biumo (L. 1000, metri 1000), in cui era favorita *Giorgina* della Razza Volta — una sperimentata specialista delle brevi distanze. Ma essa s'è lasciata battere da *Mongrana* e *Varenna* di T. Rook, giunte rispettivamente prima e seconda. Quarta dietro *Giorgina* è venuta *Pace* di Berardi. Chiudevano il campo *Raleigh* del conte Rossi Scotti e *Gulltopper* di sir Rholand.

Seconda corsa, « Premio della Pista » per *gentlemen*, L. 1000, metri 2000. — Ha vinto *Ohe ohe* di Razza Volta montato da Dall'Acqua; seconda assai bene brillantemente *Sainte Helène* del tenente Caracciolo di Sant'Agapito di Napoli; terza *Iride* del barone di Doreto.

Terza corsa, « Premio Masnago » L. 2000, metri 1200: un'altra interessante prova dei puledri di due anni. Correvano: *Tarantella*, favoritissima, *Marcantonio* di sir Harbert, *Humber* del conte Rossi Scotti, *Meinyard* di T. Rook, *Rinaldo II* di Razza Carmignano, e *Mytilene* del vostro Ranucci, una bella puledra grigia da *Miroir de Portugal* e *Marinade*, testè reclamata a Maisons ove fornì un'ottima corsa in un campo di venti partenti. Con *Tarantella*, questa puledra di Ranucci divideva i favori del *betting*.

Ha vinto *Tarantella* a cui *Marcantonio* ha vivacemente disputata la vittoria, giungendole dietro a mezza lunghezza: *Mytilene* terza, ma essa sarà assai temibile in prove successive; quarto *Rinaldo*.

Interessantissimo è stato pure il grande Handicap d'Autunno di lire 4000 su 1700 metri, conteso da *Punda* di sir Rholand, *Varesa* di T. Rook, *Morgante* di Razza Carmignano, *Clairon* di Ranucci, *Juliette* di sir Harbert, *Mimì* di Razza Volta.

Un arrivo disputatissimo, al quale si sono trovati quasi testa a testa *Punda*, *Varesa* e *Clairon* classificati così, primo, secondo e terzo.

Morgante, favorito, partito con dieci lunghezze di svantaggio, è arrivato quarto.

L'ultima corsa, « Premio Como », lire 1500, metri 2200, è stata vinta da *Brunello* di Razza Carmignano, contro *Touchstone* del signor Michele Petrilli, che per poco non prese il primo posto; e *Gullet* di Serramezzana terza.

Domenica, ultima giornata.

Tra gli *sportsmen* convenuti da ogni parte al ridente ippodromo di Masnago, si diceva mirabilia della prossima riunione di Milano, alla quale sono stati iscritti la bellezza di 75 cavalli!

Saranno cinque grandi giornate, coi due grandi *criteri* nazionale e internazionale di diecimila lire ognuno.

E' poi stabilito ormai il « Gran Premio » di lire 100 mila per la primavera 1900.

E per l'autunno venturo si avrà il nuovo grande ippodromo a Como, grande quasi quanto quello di San Siro, che si stenderà verso il versante svizzero a poca distanza da Cernobbio. E vi saranno corse di straordinaria importanza colà, in occasione delle feste a Volta.

Con ciò si dica pure che lo *sport* langue! Tanto langue che la scuderia Ranucci ha portato di Francia quattro nuovi acquisti di grande classe, altri ne porta il conte Scheibler, altri il Rook e le iscrizioni di Milano non hanno avuto misura!...

DALLA PROVINCIA ROMANA

Cose amministrative

SUBIACO, 6. — Nelle cose comunali di Subiaco v'è la più completa anarchia. Fin dal 2 agosto scorso sette consiglieri comunali inviarono al sindaco le loro dimissioni e le mantennero anche dopo che in una adunanza del Consiglio vennero invitati a ritirarle.

Il sindaco, senza darsi per inteso delle dimissioni rinnovate — continua a mandar l'avviso di convocazione ai dimissionari e a mandar innanzi irregolarmente le cose del comune. Dico irregolarmente: primo perchè le ripetute dimissioni dei consiglieri comunali non furono portate in Consiglio come la legge prescrive: secondo perchè il Consiglio comunale si trova ridotto a soli undici membri, cioè a meno dei due terzi e nè viene sciolto, nè vengono intimate le elezioni suppletorie.

E questo stato di cose dura mentre si dovrebbero risolvere questioni del più grande interesse per questo comune.

TEATRI DI PARIGI

MARIA GUERRERO sulla scena della " Renaissance „

PARIGI, 5. — (*Sordello*). Sarah Bernhardt, vera signora della scena, come già a Ermete Novelli e a Eleonora Duse, ha aperto le porte del suo teatro della *Renaissance* a Maria Guerrero, che, come tutti sanno, è la oggi la migliore attrice che vanti la Spagna. La grande Sara legatasi in amicizia con la « prima donna » del teatro spagnuolo, la invitò a farsi udire dal pubblico di Parigi.

— C'est mon rêve — le rispose la Guerrero — mais où aller?

— Chez moi — replicò la Bernhardt — e una fraterna stretta di mano suggellò il contratto.

Ieri sera — 4 ottobre — Maria Guerrero si è presentata al gran pubblico della *Renaissance* sotto le vesti di *Clara* nella *Niña Boba*, di Lope de Vega, conseguendo pieno e clamoroso successo.

Non alta, ma graziosissima; da profondi occhi lucenti, dal sorriso veramente angelico, si da dannare lo stesso San Giacomo di Compostella; dalle mani piccolissime, e dalla persona duttile, elegante conquistò, sin dalle prime scene della classica commedia del Vega, dalla quale lo stesso Molière trasse

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

1 gennaio 1885.

Primo gennaio! Quando non si è zio e non si è più figlioccio, quando non si appartiene ad alcuna amministrazione e si frequenta poco la società, il numero delle visite di capo d'anno è assai limitato. Ne farò cinque o sei nel pomeriggio; non sarò ricevuto in nessun posto..... ecco quali sono le mie strenne!

— No, mi inganno: ho avuto delle strenne, poichè la portinaia è salita, tutta sorridente, poco fa.

— Signor Mouillard, vi auguro un buon anno, una buona salute e il paradiso al termine dei vostri giorni.

Aveva ripetuto lo stesso ritornello agli inquilini del primo, del secondo e del terzo piano. Ho risposto come hanno risposto essi, introducendo nella mano di lei, con un grande ringraziamento di cui non le importava un fico secco, una monetina d'oro che la fece sorridere. Una bella riverenza e se ne va.

Questo sorriso è annuale; non si riproduce in nessuna altra epoca: è una rendita a scadenza fissa. Con una lagrima al giorno dei morti, quando la mia portinaia torna dall'aver portato un mazzo di crisantemi sulla tomba del suo piccino, è questa l'unica prova di sensibilità, l'unico simulacro di tenere emozioni che ho sorpreso in lei. Dal 2 gennaio al 2 novembre, è un essere umano apposo a un cordone, una faccia immutabilmente aspra, un linguaggio monosillabico ove l'educazione non regna che ad intermittenza.

Stamane, contro il suo solito, mi ha portato su il corriere: due lettere, una dello zio Mouillard, di risposta, e l'altra.... non so di chi. Apriamo anzitutto l'altra: ampia busta, indirizzo scritto malamente, bollo di Parigi. Guarda! nell'interno, una seconda busta, più piccina, con scritto sopra:

Antonio e Maria Plumet

Povera gente! non hanno biglietti da visita, ma certamente buon cuore.

Era parecchio imbarazzata, dieci mesi fa, la piccola signora Plumet, che allora era peranco signorina. Mi ricordo del nostro primo incontro, all'angolo della via Quattro Settembre e della via Richelieu, in un giorno di marzo.

Camminavo presto con la cartella sotto il braccio, diretto allo studio ove ero primo giovane, quando a un tratto una modistina posa la grossa scatola di legno dal coperchio di tela incerata precisamente sul mio cammino. Corsi il rischio di superare a capofitto l'ostacolo e stavo per girarlo, allorchè la piccina, rossa per la corsa e rossa pel fatto di abbordarmi, mi disse:

— Scusate, signore, voi siete avvocato!

— No, signorina, non ancora.

— Allora, signore, conoscerete degli avvocati?

— Indubbiamente e anzitutto il mio principale, l'avvocato Boule. Se mi volete seguire, è vicinissimo.

— Ho molta fretta ma ho ugualmente tempo. Vi sono tenutissima, signore.

Ed eccomi scortato da una sartina in mantiglia, con la sua scatolona. Mi ricordo che camminavo un po' avanti, pel timore di essere incontrato in simile compagnia da un giovane dello studio, cosa di cui avrebbe sofferto la mia riputazione.

Arriviamo. Seconda deposizione della scatola. La modistina mi apprende che è fidanzata al signor Plumet, corniciaro. Mi spiega benissimo l'affar suo: si hanno alcune economie, non è vero, dopo dieci anni dacchè si lavora; si ha giudizio ma si è anche crudeli, si è prestato ogni cosa a un cugino ebanista che voleva aprire bottega, e adesso il cugino non vuole restituire; la dote è in pericolo e il matrimonio sospeso.

— Rassicuratevi, signorina; faremo l'intimazione eppoi citeremo in giudizio questo cattivo ebanista; non lo lascieremo se non dopo che avrà restituito il mal tolto, e voi sarete signora Plumet.

Abbiamo mantenuto la parola. Meno di due mesi dopo, grazie al mio interessamento, la dote era salva, si facevano le pubblicazioni e la modistina tornava allo studio, questa volta, col signor Plumet, più imbarazzato di lei.

— Guarda, Antonio, ecco il signor Mouillard, che si è occupato del nostro affare. Quanto vi ringrazio, signor Mouillard, voi siete stato realmente assai gentile. Che cosa vi devo pel vostro disturbo?

— Chiederete quali sono i suoi onorari al principale, signorina.

— Sì, ma a voi? Che cosa posso fare per voi?

L'intero studio, dal fattorino sino al primo giovane, mio subordinato, aveva gli occhi sopra di me. Io fui degno, presi l'aria di mio zio per dire:

— Siate felice, signorina, e ricordatevi di me!

Ne abbiamo riso per otto giorni.

Ella ha fatto di meglio: trascorsi sei mesi, si ricorda ancora. Ma non ha messo il proprio indirizzo. Peccato. Mi sarebbe piaciuto di rivederli entrambi. Questi giovani sposi sono come gli uccellini: li si ode cantare, ma non danno l'indirizzo del nido.

A voi, adesso, caro zio.

Eccola dunque questa lettera immancabile, prevista come il ritorno delle comete, ma meno ribelle all'analisi della sostanza repellente di cui esse sono composte.

Io vi scrivo tutti gli anni il 28 dicembre e voi mi rispondete il 31, perchè la risposta mi giunga la mattina del 1° gennaio.

Voi siete puntuale, caro, zio, siete anche attento perchè vi è della bontà in questa esattezza; ma non so perchè le vostre lettere mi lascino freddo. E' la vostra testa che cerca e trova le linee, tra le diciotto e le venticinque, di cui ognuna di esse è formata. Perchè non mi parlate dei miei genitori che avete conosciuto, della vostra vita quotidiana, della fabbrica di cui siete tesoriere, di Maddalena, la vostra antica domestica che mi ha cullato da bimbo, del gatto d'Angora non meno vecchio di lei, del vasto giardino così fresco e grazioso, cui attendete voi stesso con tanta arte, e che fiorisce con sì grande amore! Mi piacerebbe tanto, caro zio, di essere della vostra famiglia!

Ma infine vediamo quello che scrive.

« Bourges, 31 dicembre 1884.

" Mio caro nipote, io non vedo gli anni rinnovarsi con gli stessi sentimenti che tu mi esprimi. Io comincio i miei anni in luglio e sin da allora l'arrivo del 31 dicembre mi lascia non meno indifferente di quello di ogni altro giorno di questo mese. I tuoi lamenti mi sembrano le doglianze di un sognatore.

" Sarebbe bene, nondimeno, che tu cominciassi la pratica della vita. Appartieni ad una famiglia in cui non si fantastica. Tre Mouillard hanno, posso ben dirlo, onorato la professione di avvocato a Bourges. Tu sarai il quarto.

" Non appena avrai passati i tuoi esami di dottorato — ciò che non potrebbe tardare, credo io — ti aspetto, l'indomani, di lì a due giorni al più tardi e ti piglio sotto la mia direzione.

" Lo studio è sempre assai avviato. Io lo assicuro. Malgrado l'età, ho buon occhio e polso buono, ciò che è il principale requisito in procedura. Troverai ogni cosa perfettamente in ordine.

" Ti ringrazio degli augurii e ti restituisco i miei migliori.

" Il tuo affezionatissimo zio,

BRUTO MOUILLARD.

« Avvocato iscritto presso il tribunale civile. »

" *P. S.* — La famiglia Lorinet mi è venuta a trovare. La signorina Berta è realmente molto per bene. Hanno ereditato 751,351 franchi.

" Mi sono occupato io di un incidente relativo a questa faccenda. "

Sì, caro zio, voi vi occupate, secondo la formola " sulle attuali e loro conseguenze ". Fra queste conseguenze, avete avuto la bontà di contare un'unione fra la signorina Berta Lorinet, senza professione, e il signor Fabiano Mouillard, avvocato.

A Fabiano Mouillard avvocato, forse mi rassegnerei; ma a Fabiano Mouillard sposo Lorinet mai più! Costano troppo care le grosse doti, caro zio! La signorina Berta è alta un mezzo piede più di me, che sono di statura media, e possiede una bella quadratura di spalle.

Si assicura inoltre che non abbia lo spirito in proporzione della statura.

La ho vista a diciassette anni, in gonnellina corta di un azzurro chiassoso, magrissima allora, accompagnata dal fratello in uniforme di studente liceale, che uscivano entrambi per la prima volta soli, tutti e due rossi, affrettati, per la strada di Bourges.

E' finita: ella avrà sempre per me quell'aria, quella veste e quella goffaggine. Le memorie hanno qualche cosa della fotografia istantanea; ho qua dentro una lastra fotografica, funesta ai vostri progetti.

le sue *Femmes savantes*, il pubblico, pur sì diffidente del « Tout-Paris »; e s'ebbe la meritata consacrazione di gloria.

Maria Guerrero è, in vero, degna della rinomanza che l'accompagna. La recitazione di lei è tutto un incantesimo: la si direbbe una « charmeuse » per eccellenza. Parla, non recita: è semplice, naturale, efficace: modula con sapienza la voce armoniosissima: fa ridere e piangere insieme; e tocca le varie gamme dell'arte drammatica con magistero alto e severo. Mai successo di attrice fu più unanime e meritato!

La compagnia è di primissimo ordine, e non somiglia in nulla alle molte venute a Parigi per circondare altre grandi attrici, o altri grandi attori. I costumi sono di una grande bellezza, le scene maravigliose: i mobili riprodotti secondo il « tempo » in che ha luogo « l'azione » le armi copiate dalla celebre Armeria reale di Madrid.

Il « costume » indossato dalla Guerrero nella *Nina B'eba* fu copiato da un ritratto dell'infante Maria-Teresa, sposa di Luigi XIV; e il cappello dell'attore Diaz de Mendoza da un quadro rappresentante Filippo IV, che si trova nel Museo di Prado.

Tutto, dunque, nella riproduzione dei classici lavori del teatro spagnuolo che dà la Guerrero è rigorosamente storico; e però queste recite assumono una importanza davvero eccezionale.

Per virtù di questa eletta e squisita attrice, i parigini impareranno a conoscere le opere drammatiche del Vega, del Calderon, dell'Echegaray, del Guimera, del Ramon de la Cruz e del Lucegno; e, giova sperare, si accorgeranno che la gloria di possedere un teatro nazionale non appartiene solo alla Francia.

A fianco della Guerrero, recita don Fernando Diaz de Mendoza, primogenito del conte di Balazote, marchese di Fontenay e Grande di Spagna. Il dolce romanzo che unì in nodi maritali la Guerrero al nobile Hidalgo, e che destò sì grande scandalo a Madrid quando fu celebrato, è troppo noto perchè lo ripeta ai lettori della *Tribuna*. Basti loro che i dolcissimi nodi furono assai lieti, e che mai — o di rado — amore e arte andarono insieme più felicemente congiunti.

CRONACA DI ROMA

I PELLEGRINI A SAN PIETRO

Domattina alle 9 i 1600 pellegrini francesi, giunti in questi giorni a Roma, assisteranno alla messa che sarà celebrata nella basilica vaticana dal cardinale Rampolla.

Il Papa, entrerà nella basilica dalla cappella del Sacramento poco prima delle 9 accompagnato dalla sua Corte e siederà sul trono presso l'altare dove la messa verrà celebrata.

Dopo, il Papa, risponderà all'Indirizzo che gli sarà letto dal capo del pellegrinaggio, commend. Harmel.

L'ASSASSINIO D'ANTRODOCO

L'assassino?

Ci telegrafano da Antrodoco:

« Continuano qui attivissime le indagini intorno all'assassino d'Antrodoco. Ormai è stabilito che l'assassinio avvenne fra i caselli 187 e 188 poco dopo passata la stazione di Rieti. Qualche centinaio di metri prima della stazione di Castel Sant'Angelo furono — come diceste — trovate traccie del passaggio dell'assassino. Presso la villa Rosselli furono riscontrate le impronte di persona, che, saltata dal treno, ha attraversato la siepe lungo il binario, rompendo spine e frasche e che ha preso la salita verso la via provinciale che da Rieti va a Cittaducale.

« E' stato fatto un arresto di un individuo sospetto, il quale è stato mandato ad Aquila per essere posto a confronto col controllore Mastellari.

« Mi giunge notizia che in questi dintorni sia stato da più persone visto aggirarsi un uomo, sconosciuto nel nostro paese, e sappicante. Si crede possa essere l'assassino, il quale assai probabilmente si è ridotto a quel modo buttandosi giù dal treno dopo aver compiuto il misfatto. »

Iginio ci scrive da Rieti:

« Posso darvi notizie d'un particolare che mi pare importante. La sera del delitto un individuo si presentò alla stazione di Terni chiedendo due biglietti di seconda classe Terni-Castellammare Adriatico. Quel tale, avviatosi verso il treno, entrò nello scompartimento del povero Bianchi, benchè il controllore lo invitasse ad entrare in un altro scompartimento di seconda che era vuoto. A Castellammare Adriatico non è stato ritirato alcun biglietto di seconda classe da Terni e non è disceso nessun viaggiatore proveniente di là. »

Anche a Roma si fanno delle indagini per scoprire l'autore dell'assassinio.

Tra ieri e stamane sono stati arrestati dal delegato Rossi tre pregiudicati.

Stamani furono fatti vedere al controllore Mastellari che non riconobbe in loro l'individuo montato a Terni.

Ciò che dice l'ing. Taddei

L'ing. Taddei che abbiamo avuto occasione di rivedere oggi, ci ha dato alcuni schiarimenti e rettificazioni intorno a quanto ieri riferimmo sull'assassinio di Antrodoco:

— L'ing. Taddei è direttore generale della Società italiana di applicazioni elettriche costituitasi a Torino il 21 settembre. Domenica mattina notificò al compianto Bianchi la sua nomina ad ispettore generale della nuova società e lo incaricò di recarsi la sera stessa ad Aquila per cominciare le ispezioni. Non è quindi esatto che il povero Bianchi dovesse andare a riscuotere denari in Aquila; vero è che neppure il Bianchi recava con sè delle somme.

L'ing. Taddei inoltre desidera che sia detto che — quanto alle voci riguardanti l'identificazione dell'assassino — egli non intese mettersi in contraddizione con altri testimoni, ma si limitò a ripetere, fra l'altro, le voci che correvano, le quali sono ben lontane dalle sue convinzioni.

Certo è che si diceva ad Antrodoco che presso la siepe dove l'assassino ha lasciato traccia, si era trovato, non si sa bene, se un E o una stelletta del personale ferroviario. Ma oggi egli si ritiene per notizia positiva avuta stamane, che la voce corsa non ha fondamento di verità in seguito alla ispezione compiuta dai carabinieri.

L'ing. Taddei infine ci disse che a suo malincuore, non potè vedere scoperto il cadavere dell'estinto amico, deposto nella chiesuola di Santa Maria in Antrodoco, ch'egli voleva per l'ultima volta baciare, perchè il giudice che lo interrogava, essendo già stata fatta l'autopsia, ripetutamente glielo rifiutò; cosicchè egli non può affermare la circostanza che l'estinto avesse i denti insanguinati.

Ci ha confermato tuttavia essere sua persuasione che il delitto sia avvenuto a scopo di furto; infatti i cinque operai licenziati ad epoche differenti da lui stesso e non dal sig. Bianchi, ed arrestati subito, dopo il delitto, ad Aquila, risultarono del tutto innocenti e con prove evidentissime.

Le guardie municipali di Roma erano, fino a poco tempo fa, citate come modelli del genere, per il loro zelo, per la loro correttezza, per i modi urbani verso il pubblico, raccomandati sempre e predicati coll'esempio dal loro comandante, che è persona educata e cortese.

Come va dunque che da qualche tempo in qua, sia durante i servizi notturni presso i teatri, sia nell'esercizio della sorveglianza ai pubblici passeggi durante il giorno, si debbono deplorare spesse volte arbitri e sconci non ad altro dovuti che alla inurbanità ed alla prepotenza di taluni agenti?

I casi di conflitti fra guardie e cocchieri per le vie sono assai frequenti, e non sempre, lo si è constatato, la ragione sta dal lato delle guardie.

Meno frequenti ma più deplorevoli assai sono quelli che si determinano fra guardie e pacifici cittadini nelle passeggiate e nei giardini municipali — e noi vogliamo oggi segnalarne qualcuno all'attenzione di chi ha il diritto e il dovere di evitarli.

La sorveglianza del Pincio, dove il pubblico è quasi esclusivamente costituito da bambini, bambinaie e mamme, dovrebbe, sembra a noi, venire affidata esclusivamente ad agenti di buona indole e di modi cortesi. Se non dal regolamento di polizia urbana, ciò dovrebbe essere suggerito dalle regole della cavalleria verso il sesso gentile. Or bene due fatti, susseguitisi a distanza di ventiquattr'ore e strettamente legati l'uno all'altro, dimostrano che più d'una fra le guardie destinate al Pincio appartiene a tutt'altra specie, e lungi dall'eseguire la consegna coi modi più urbani, abusa del suo ufficio per vessare ed insolentire le persone.

L'altro giorno una guardia, e precisamente il n. 295, volle redarguire con modi arroganti due bambini, solo perchè recavano un fiore, che quel cerbero pretendeva fosse stato strappato dalle aiuole municipali, mentre era di tutt'altra provenienza.

Ieri era la madre di questi stessi bambini, la quale recatasi a chiedere spiegazione del fatto, si udì rispondere da un altro agente, recante questo il n. 124, in modo tale, che se fosse stata presente altra persona, le cose potevano finire assai peggio di quello che finirono.

Che ne dice l'egregio cav. Lupi?

Non si tratta, nel primo caso, di una soperchieria — e nel secondo d'una vera mancanza al primo e principale dovere di una guardia municipale, che è quello di accogliere e di ascoltare cortesemente chi le rivolge un reclamo?

Oppure, al primo incidente che sorge fra un cittadino ed un agente, il cittadino dovrà, per evitare d'essere strapazzato dai colleghi, rivolgersi senz'altro al principe Ruspoli?

Per la pubblica sicurezza. — La Commissione per la riforma della pubblica sicurezza in Roma si riunirà mercoledì prossimo per prendere le definitive deliberazioni.

La premiazione nelle scuole. — Non avendo potuto aver luogo il 2 ottobre, la solenne premiazione in Campidoglio, la Giunta ha deliberato che le medaglie siano distribuite privatamente nelle singole scuole domenica prossima alle 10 ant.

La Società generale fra negozianti ed industriali, ha ricevuto dall'on. Zeppa sottosegretario di Stato al tesoro la seguente lettera:

Egregio sig. presidente,

La ringrazio di aver prestato nuovamente la sua autorevole ed efficace cooperazione allo scopo che il governo si è proposto, dirigendomi la pregiata sua in data 4 corrente, nella quale sono svolte giustissime considerazioni circa il modo di comporre le Commissioni provinciali per le imposte di ricchezza mobile.

Di tale importante e delicato argomento si era già trattato nell'esaminare le proposte pervenute dalle Intendenze per la riforma del nostro sistema tributario, avendosi rilevata, come ora si fa presente da codesta onorevole Società, la sproporzione nella suddetta Commissione tra l'elemento elettivo e quello governativo.

Ciò non ostante, avuta la sua lettera, mi sono fatto un dovere di comunicarla a S. E. il ministro delle finanze, il quale non dubito che terrà conto delle osservazioni da lei fatte.

Augurandomi che le legittime sue aspirazioni possano essere appagate, ho il piacere di confermarle gli atti del mio più alto rispetto e distinta stima.

Dev.mo: *D. Zeppa.*

Preghiamo il signor U. B. di Firenze di indicarci il suo indirizzo, dovendo noi restituirgli le L. 2 ch'egli ci ha inviato.

La scuola serale educativa in via Mastro Giorgio al Testaccio sarà inaugurata domenica, 9, alle 10 ant.

Il padre Rossignoli. — Stamane il padre Rossignoli, che dopo essere stato per molti anni prigioniero del Mahdi, è tornato da qualche mese a Roma, investito in via Due Macelli da un cavallo di un biroccino, cadde e riportò una contusione al piede destro, giudicata, a San Giacomo, guaribile in sette giorni.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 8 ottobre alle ore 4 1/2:

Rossi: Busoni, Mazzoni, Tarabelli.
Turchini: Franchi, Nidiaci, Mariai.
Riserva: Berardi.
Seconda partita, con cordino in aria:
Rossi: Mazzoni, Mariai.
Turchini: Gabri, Nidiaci.
Beneficiata del valente giuocatore Giulio Mazzoni.

Il fulmine di stanotte. — A mezzanotte un violento temporale si è scatenato sulla nostra città, durante il quale un fulmine caduto fuori porta del Popolo vi incendiò un pagliaio che fu distrutto. Accorsero i vigili.

Donne che si azzuffano. — Tra Rosa Bolgioni di anni 16, da Roma, sarta, domiciliata in via dei Sabelli e Cecilia Passeri, vi era una fiera rivalità per amore di certo Innocenzo Benedetti, che per la Passeri aveva abbandonata l'altra.

Stamane, in via degli Equi, la Bolgioni si è imbattuta nella madre della Passeri, che si chiama Maria.

Dopo uno scambio di invettive le due donne si sono accapigliate. Sono corsi morsi e graffi da una parte e dall'altra, ed entrambe le combattenti sono uscite malconcie dalla zuffa.

Il coltello e i suoi equivalenti. — Una pattuglia della brigata mobile in via San Martino ai Monti arrestava il calzolaio Andrea Serafini, di anni 40, da Forlì, abitante in via S. Vito, che dopo rtavun lungo stile.

Fu condannato per direttissima a sei mesi di reclusione.

La teppa. — Alle 11 di iersera, presso il casermone dei carabinieri, al viale delle Milizie, tre giovinastri rivolsero parole oltraggiose ad Annina Aloisi, che passava di là con suo fratello Antonio di anni 20 calzolaio, da Aquila, abitante in via dei Gracchi 278. Il calzolaio essendosi risentito si ebbe da uno dei teppisti una sassata all'occhio sinistro.

A Santo Spirito lo giudicarono guaribile in venti giorni salvo complicazioni. Forse il povero Aloisi perderà l'occhio.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà domani dalle ore 3 1/2 alle 5 pom.

1. N. N. Marcia militare — 2. Rossini *Gazza ladra* sinfonia — 3. Dall'Argine, *Brahma*, marcia indiana ballo — 4. Bizet, *Carmen*, fantasia — 5. Valdteufel, *Espana* valzer.

Bollettino meteorologico del 7 ottobre. — *In Europa* la pressione è elevata sul mare del Nord 766; bassa all'Ovest dell'Irlanda 754.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato fino a cinque mill. Temperatura in generale diminuita; pioggie e temporali specialmente in Italia superiore e centrale.

Stamane cielo nuvoloso e coperto al Nord; vario altrove, qua e là piovoso.

Barometro: Quasi livellato intorno a 761 in tutta Italia superiore, 762 Cagliari, Roma, Napoli, Lecce, Siracusa e Palermo; 763 Catanzaro e Reggio Calabria.

Probabilità: Venti deboli e freschi settentrionali all'estremo Nord del continente; venti meridionali altrove; cielo nuvoloso, ancora pioggie e temporali.

Roma. — Barometro a mezzodì: 761,3 — Termom. centigr. massima 23,7, minima 15,7 — Umidità relativa 68, assoluta 12,09 — Vento a mezzodì: calmo — Stato del cielo: nuvoloso.

Piccola Cronaca

TEATRI

La stagione di musica al *Costanzi.*

E' stato affisso oggi il cartellone del *Costanzi*, con il programma della imminente stagione musicale d'autunno, che promette di riuscire eccezionalmente interessante.

Le opere d'obbligo sono le seguenti:

Iris, di Pietro Mascagni — *Il Re di Lahore*, di Massenet — *Forza del destino* e *Rigoletto* di Verdi.

Nell'elenco artistico troviamo rinomatissimi nomi molti dei quali figureranno poi nelle grandi stagioni della *Scala*, dell'*Argentina*, del *San Carlo*, ecc. Sono questi:

Soprani: Cossia Adele, Darclée Ariclea, Labia Fausta, Prosnitz Ella — contralti: Frassini Fede, Giudice Caruson Maria — tenori: Colli Ernesto, Cosentino Orazio, De Lucia Fernando, Zobi Enrico — baritoni: Ardito Vincenzo, Caruson Guglielmo, Pulcini Attilio — bassi: Lanzoni Agostino, Tisci-Rubini Giuseppe.

Direttore d'orchestra, come da tempo fu annunziato, sarà Edoardo Mascheroni, cioè uno dei più geniali concertatori d'Italia.

La stagione s'inizierà il 15 corrente con *Il re di Lahore* di Massenet, a cui seguirà, dopo una diecina di giorni, la nuovissima e tanto attesa opera di Pietro Mascagni, *Iris.*

L'autore della *Cavalleria* giungerà a Roma fra pochi giorni per assistere alle prove.

I prezzi d'abbonamento e quelli serali — come è ormai lodevole e costante abitudine del *Costanzi* — sono assai miti.

Spettacoli del giorno.

Al *Politeama Adriano*: — Iersera ha avuto buon successo il nuovo *divertimento danzante Le quattro stagioni*. Ma i maggiori applausi, come sempre, sono toccati al carosello di 25 cavalli. Oggi grande serata *high-life*.

Al *Valle*: — Per domani sera si annunzia la nuovissima commedia *La vendetta di D. Liecio*.

Al *Nazionale*: — Questa sera prima rappresentazione della nuovissima commedia dal francese: *Istantanee*.

Al *Quirino*: — Martedì sera prima rappresentazione del *Ruy-Blas* con le signore Emma Angelini e Maria Quaini ed i signori R. Martelli, Guglielmo Bevaniacioni e A. Isidori.

Domani sera, *Faust.*

Una caduta clamorosa.

Telegrafano da Torino che iersera, all'*Alfieri*, malgrado la buona esecuzione della compagnia Ando-Di Lorenzo, ha avuto un completo insuccesso *La fine di un ideale*, nuova commedia di E. A. Butti (quello che nel Congresso di Torino voleva si applicasse una forte tassa ai lavori stranieri).

La cronaca della serata è questa: — il primo atto passò freddamente; vi fu una chiamata agli artisti; al secondo, malgrado si sia accentuato il malumore, gli artisti e l'autore furono chiamati una volta; il terzo atto è finito tra le risate e le disapprovazioni.

Il lavoro, giudicato ingenuo e puerile, non ha neppure il merito dell'originalità, giacchè rammenta il *Signor Alfonso* e *Dionisia.*

Edi ci scrive da Livorno, 6:

« Al *Politeama livornese* agisce da sabato u. s., la nuova compagnia Pia Marchi-Maggi Ernesto Della Guardia, diretta da Adolfo Colonnello. Ha dato due novità *Gelosa* del Bisson e *Redenzione* del Donnay, che hanno avuto suffragio largo di applausi anche per l'accurata esecuzione ».

Spettacoli del 7 ottobre

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Rosso: *Istantanee*.

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *Vecone — Nico e russo — Una vigilia di Natale*.

Quirino — Riposo.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Amleto*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,30.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cagliari, 7, ore 1,35 pom. — *Temporale.* Ieri sera a tardi una grandinata ha devastato le campagne circostanti della città, distruggendo gli ulivi e le ultime risorse della vendemmia.

Le campagne di Sestu, Pirri, Monserrato e Quartucci sono allagate. Oggi il tempo è bello.

Foggia, 7, ore 2 pom. — *Sfracellato da un treno.* Alla stazione di Portanova, presso Foggia, il conduttore Ostuni Michele, del deposito di Bari, attraversando un binario veniva investito dalla macchina di un treno in manovra, restando cadavere.

Padova, 7, ore 1,55 pom. — *Suicidio.* — Cesare Migliorini, sarto, quarantenne, a causa di dissesti s'infieriva varie forbiciate al ventre e si sparava due revolverate alla testa.

Fu raccolto moribondo.

Lecce, 6. — *Un agente delle tasse assassinato.* — Ieri alle 13 nella vicina città di Maglie, in una via pubblica, il pregiudicato Cavallo Francesco da Ostuni, fornaio, d'anni 61, esplodeva contro Volpe Luigi da Chieti, agente delle tasse, a causa delle sue funzioni, quattro colpi di rivoltella, producendogli lesione alla regione epigastrica pericolosa di vita.

L'autorità indaga per accertare se il delitto perpetrato sia individuale o si possa sospettare organizzato con complotto in seguito ad avversione che avesse suscitato contro di sè l'agente, nell'esercizio delle sue funzioni.

Molti vogliono invece che il Cavallo siasi spinto al delitto, per avergli l'agente aumentato il reddito sulla piccola industria che esercitava, e per avere rifiutato di ricevere un reclamo dal Cavallo sporto, e ciò per ragioni d'interesse passate tra questi ed il Volpe.

Il ferito versa in grave stato.

Ancona, 6. — Stamattina per via ordinaria gli anarchici Felicioli Rodolfo, Smorti Adelino, Panfichi Alfredo e Petrosini Antonio, assegnati i primi tre a domicilio coatto per anni 3 e il quarto per 2, sono stati condotti alla stazione di Varano, donde furono poi fatti proseguire per ferrovia fino a Foggia.

Il Felicioli sconterà la pena ad Ustica, dove già si trova il Malatesta, lo Smorti a Lipari, il Panfichi a Pantelleria, il Petrosini a Ponza.

Perugia, 6. — *A domicilio coatto.* — La Commissione provinciale ha assegnato al domicilio coatto 14 individui, che verranno arrestati e tradotti alle colonie cui sono stati destinati.

Palermo, 7, ore 3 pom. — *Uno sciopero di spazzini.* — Stamani gli spazzini, circa duecento, esasperati per le continue multe subite in questi giorni, riunitisi nel loro locale di via Albergheria decisero, fra schiamazzi e grida di protesta, di scioperare, indi con le scope sulle spalle uscirono tutti in massa.

Accorsero tosto carabinieri e guardie che sciolsero l'assembramento arrestando tre spazzini come incitatori dello sciopero.

I lavori di spazzatura sono quindi sospesi.

Ignoti ladri penetrati in casa del possidente Anzarelli Francesco, sul Corso dei Mille, mentre questi era assente rubarono circa cinquantamila lire fra cartelle di rendita al portatore e oggetti preziosi.

Beneficenza. — A Piazzarmerina è morta la baronessa Geraci la quale lascia con disposizione testamentaria 200,000 lire a beneficio dell'ospedale locale e ad altre opere di beneficenza.

Bacucco, 6. — *L'on. Tinozzi.* — Ha fatto un giro, l'on. Tinozzi, pel Comuni del suo collegio. Qui fu accolto festosamente ed ospitato dal sindaco De Victoria. Molti signori di Bisenti, con la banda cittadina, diretta dal maestro De Iroriei, si recarono a salutare il nostro deputato.

INFORMAZIONI

I SOVRANI DI GERMANIA A VENEZIA

L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice di Germania giungeranno a Venezia il 13.

E' probabile che a Venezia oltre il Re vada ad incontrare gli Imperiali di Germania anche la Regina Margherita.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente lunedì o martedì.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE contro gli anarchici

La conferenza contro gli anarchici si terrà a Roma e non a Venezia, come da prima era stato annunziato. Infatti il governo germanico ha già proposto che la sede della conferenza internazionale sia la capitale italiana; alla quale proposta hanno aderito tutti gli altri Stati, che invieranno i propri rappresentanti.

Molte chiacchiere si vanno facendo sugli scopi della conferenza. In realtà essa ne ha uno solo e ben definito: stabilire misure uguali presso tutti i governi per prevenire gli attentati e le trame contro l'ordine degli Stati.

LA QUESTIONE DEI VAGONI al porto di Genova

Il sindaco di Genova ha inviato al ministro dei lavori pubblici i *desiderata* dei commercianti genovesi, cioè: riparare i vagoni presentemente sugli scali, sollecitare la riparazione dei vagoni giacenti nelle officine della Società, affidandone — se occorre — parte delle riparazioni alle officine private, provvedere al pronto scarico dei vagoni, sospendere il diritto di aumento di sosta dei vagoni nelle stazioni, compiere i cambiamenti di guarnigione in tempo diverso da quello delle vendemmie.

Al sindaco e al presidente della Camera di commercio di Genova il sottosegretario al ministero dei lavori pubblici, on. Chiapusso, inviava il seguente telegramma:

« In risposta al loro telegramma di ieri prego le signorie loro a rendere noto agli interessati che i voti formulati nella adunanza del commercio genovese sono tenuti in grandissimo conto dal Governo, e che si sta provvedendo col massimo premuroso impegno a darvi soddisfazione.

« *Chiapusso.* »

LA SQUADRA ATTIVA

Nella seconda decade di ottobre la squadra attiva, che attualmente trovasi a Gaeta, si recherà in Sardegna per eseguire degli esercizi di artiglieria.

A PALAZZO BRASCHI

L'on. Pelloux ha conferito col ministro della marina, on. Palumbo, col sottosegretario di Stato generale Tarditi e col prefetto di Genova, comm. Puccioni.

UNA RETTIFICA PER LA VERITÀ

Nel riferire le romanzesche avventure e le audaci imprese del cav. Endo Monti, recentemente arrestato a Milano, alcuni giornali raccontano che lo scorso mese egli inaugurò a Legnano un ipotetico campicello per l'insegnamento pratico delle prime nozioni di agraria facendo gran pompa di un telegramma entusiastico dell'onorevole ministro Baccelli.

La verità è che alla scuola di Legnano il campicello era stato concesso due anni fa; e che il ministro dell'istruzione, avvertito di ciò dal prefetto di Milano, si congratulò, come doveva, col *municipio* che era stato fra i primi d'Italia ad attuare la riforma delle scuole rurali secondo un concetto che l'on. Baccelli aveva semplicemente enunciato nel 1881 e nel 1891.

PER UNA NUOVA LINEA FERROVIARIA

Stamane il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Chiapusso, ha ricevuto il sindaco di Carino cav. Giuseppe Pala e l'assessore Mazzelli, i quali gli hanno presentato il progetto di un tronco ferroviario Carino-Montalto.

Il sottosegretario di Stato ha promesso di interessarsi per l'esecuzione di questo tronco, accordando il sussidio chilometrico di L. 3000.

PER LA SISTEMAZIONE DEI TORRENTI

Al ministero dei lavori pubblici sono stati compiuti gli studi sul disegno di legge per la sistemazione dei torrenti. Il progetto è già stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

A questo proposito hanno avuto luogo in questi giorni conferenze fra l'on. Lacava e l'on. Fortis perchè il progetto, toccando e modificando il regime forestale, sarà presentato alla Camera d'accordo fra i due ministri.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

In seguito ad una inchiesta fatta all'ufficio regionale delle antichità e monumenti di Roma è stato scoperto un ammanco di cassa di circa lire 20,000. Perciò il segretario economo di questo ufficio, Nicola Fontana, è stato sospeso dall'ufficio e dallo stipendio e deferito all'autorità giudiziaria.

NOTE VATICANE

Stamani il Papa ha ricevuto mons. Pietro Geraygiry, patriarca di Antiochia, Alessandria e Gerusalemme per il rito greco-melchita.

Il patriarca era accompagnato da mons. Basilio Aggiar, vescovo di Sidone e da due segretari, l'economo Michele Schreim, l'archimandrita Cirillo Megabdab. Inoltre l'accompagnavano il padre Tommaso Weikerb, professore di lingue orientali nel collegio di S. Anselmo sull'Aventino, e i procuratori degli ordini monastici Basiliani, Bollandisti e Salvatoriani, padri Paolo Kerfug e Stefano Haggiar.

Nel colloquio assai lungo con il Pontefice fu trattato anche della visita dell'imperatore Guglielmo ai Luoghi Santi.

NELLA R. MARINA

Il cap. di vasc. Vergara, in posizione ausiliaria è richiamato in servizio e destinato quale presidente del tribunale militare a M. di Venezia.

Il cap. di vasc. Ghigliotti è chiamato a prestar servizio nella direzione generale dell'arsenale di Venezia.

Il cap. di vasc. Vialardi di Villanova, assume la carica di capo di stato maggiore del 3° dipartimento.

— *Carlo Alberto*, *Piemonte* e *Calabria*, giunti a Bahia il 7 — *Affondatore* e *Castelfidardo* partiti da Spezia il 6.

Cose di Napoli

PER GLI UFFICIALI DELLA SQUADRA

Iersera, l'ammiraglio Gonzales, comandante il dipartimento navale, offrì un pranzo in onore dell'ammiraglio Morin e degli ufficiali della squadra attiva, la quale rimarrà un altro paio di giorni ancorata nel nostro porto.

PIOGGIE DI CENERE

Iersera e stanotte si sono ripetute le pioggie di cenere, abbastanza rilevanti, su tutti i Comuni alle falde del Vesuvio.

Il vento di scirocco ha spinto le ceneri e i lapilli anche verso alcuni paesi della Campania.

Tranne questi conati, l'eruzione del vulcano ormai è in rapidissima decrescenza. L'efflusso lavico è cessato.

LA TENDENZA AL SANGUE A DODICI ANNI

Due ragazzetti a dodici anni, Michelangiolo Addomizio e Francesco Sangiooli, volendosi dare bel tempo, han divisato di fare un duello al coltello! Il primo è rimasto ferito gravemente all'addome: il secondo, meno, all'avambraccio destro. Lo scontro tra i bollenti cavalieri da strapazzo, avvenne nell'assenza dei parenti, a Pietra di Fusi (Avellino). L'Addomizio è stato condotto a Napoli, per le medicature, all'ospedale dei Pellegrini.

Lo sciopero di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Iacopo*). Ieri lo sciopero si è aggravato. Vi furono qua e là varie collisioni fra i municipali a cavallo e gli scioperanti che volevano far sospendere il lavoro in tutti i cantieri. Le autorità furono costrette a mandare due battaglioni di fanteria a proteggere gli operai delle officine del gaz.

Secondo il *Courrier du Soir*, nel conflitto avvenuto a Neuilly fra 400 scioperanti ed i gendarmi, questi furono colpiti dagli scioperanti con revolverate e bastonate; ed un gendarme e due scioperanti sono rimasti feriti. Però la polizia smentisce che, nei disordini di Neuilly, vi sia stato qualche ferito.

Ieri sera la Camera sindacale degl'imprenditori prese la risoluzione di retrocedere alla città di Parigi tutte le imprese di sterro, che verrebbero concesse direttamente agli operai. Il Consiglio municipale prenderà immediate disposizioni perchè vengano ripresi i lavori, ma occorreranno ad ogni modo parecchi giorni per organizzare questo servizio. Intanto v'è pericolo che le altre corporazioni di mestieri le quali si sono messe in sciopero per solidarietà coi terrazzieri facciano sorgere difficoltà.

Si parla di un possibile sciopero di cocchieri, conduttori di omnibus e spazzini, i quali furono ieri obbligati a lasciare le immondezze al loro posto fino alle dieci.

Ore 4,17 pom.

Stamane in una riunione tenuta dai terrazzieri venne deciso, dopo i discorsi dei delegati, di respingere la soluzione proposta dagli imprenditori e di continuare nello sciopero finchè le altre corporazioni che vi hanno aderito ricevano le soddisfazioni che domandano.

Gli scaricatori delibereranno domani se devono o no riprendere il lavoro.

Lo sciopero ha assunto oggi una fisonomia di eccezionale gravità. In tutti i punti dove vi sono lavori, specie sulla riva sinistra della Senna, dove sono numerosissimi, distaccamenti di cavalleria, fanteria, e fanteria marina proteggono i lavoranti. Intorno ai lavori del viadotto sulla ferrovia d'Orleans vi è un vero esercito.

Stamane sul *boulevard* De Courcelles i lavoranti rovesciarono i carri che portavano materiali di costruzione. La cavalleria li disperse caricandoli. Fatti consimili avvengono in tutti i quartieri di Parigi dove vi sono lavori in corso.

Oggi si calcola che gli scioperanti siano 60,000. Se si metteranno in sciopero anche i carbonai e gli scaricatori arriveranno a 80,000.

Gli anarchici in Alsazia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Dopo le perquisizioni fatte a Strasburgo, Mulhouse ed altre città dell'Alsazia per rintracciarvi anarchici, vennero arrestati a Mulhouse gli anarchici Fassino e Sanvico sospetti di complicità col Lucchesi.

Malgrado le loro proteste vennero consegnati all'autorità svizzera di Basilea.

Molti operai socialisti delle officine metallurgiche, impauriti lasciarono il lavoro, passando in Francia. Si ignora come siano stati accolti dalle autorità francesi alla frontiera.

La rivolta delle Pelli Rosse

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 10,42 antim. — (*Emme.*) Notizie di Nuova York recano che la rivolta è scoppiata fra le pelli rosse del Minnesota in seguito al rifiuto di compensarle dei terreni loro espropriati per metterli a cultura.

Le milizie locali che vennero a battaglia con 300 rivoltosi si teme che siano state sterminate. Vennero inviati rinforzi di truppe federali per prevenire l'insurrezione dell'intera tribù dei Sioux, che dispone di 4000 guerrieri.

Le famiglie bianche sparse nel paese si trovano in pericolo.

WASHINGTON, 7. — Altre truppe furono inviate contro gli indiani del Minnesota, i quali ricevettero rinforzi.

Furto di francobolli

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*) — Al palazzo delle poste venne rubata una collezione di francobolli di gran valore.

Ve n'era uno, fra gli altri, che costava diecimila franchi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il miglioramento, manifestatosi ieri a Parigi per la nostra Rendita, non si è mantenuto oggi, facendo retrocedere il corso a 92,35 senza alcun fatto determinato, nè di carattere generale, nè speciale pel nostro paese. In Italia la Rendita si è mantenuta da 99,87 a 99,85. Il cambio, nuovamente più sostenuto: Parigi 108,05 — Londra 27,33.

Il mercato dei valori in generale non presenta variazioni. Banca d'Italia 950 — Banca Commerciale 649 1/2 — Credito Italiano 572 — Istituto fondiario, fermo e cattivo a 502. Le azioni della Navigazione, migliori, 434. Le Raffinerie 384 a 385. Le Acciaierie di Terni, momentaneamente calme a 843. I valori ferroviari stazionari. Meridionali 728 — Mediterranee 527.

Nei valori locali regna la più perfetta calma. Il solo Gaz da 721 a 728, con affari limitatissimi — Marcia 1129 — Condotte 254 — Omnibus 409 — Molini 137 — Banco Roma 165 — Metallurgiche 168 1/2 — Ferriere 129 1/4 — Risanamento 34 — Venete da 50 1/2 a 51.

Borsino. Ore 6. — Nullità. Rendita 99,85 — Banca Commerciale 649,50 — Terni 835. — Resto intrattato.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dell'8 ottobre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108

Parigi, 7 ottobre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.		— —	101 —
Id. 3% perp.	»	102 35	102 27
Id. 3 1/2	»	105 90	105 90
Rendita italiana 5%	»	92 35	92 35
Nuovi Consolid. 2 3/4%	»	— —	109 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	22 40	22 30
Banca di Parigi	»	954 —	934 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	110 30
Rend. Spag. ester. nuova	»	42 80	42 37
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	548 —
Azioni Suez	»	— —	3690 —
Meridionali a termine	»	— —	672 —
Rendita Portoghese	»	24 —	23 60
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	96 10
Banca di Francia	»	— —	— —

Uve — Mercato calmo generalmente, prezzi sostenuti all'origine, con tendenza al rialzo.

Acqui: Moscato bianco L. 2.25; uvaggio 1.80 a 2.30 al miria.

Alba: Dolcetti L. 1.80 a 2.05.

Alessandria: Uvaggio L. 1.60 a 1.90.

Arezzo: Uva nera L. 16 a 17; bianca 12 a 14.

Asti: Barbera L. 1.90 a 2.70; uve comuni 1.70 a 2.15.

Brescia: Uve meridionali fine L. 19 a 20.50; andanti 13.50 a 16.50.

Carmagnola: Uvaggio L. 1.60 a 2.

Casale Monferrato: Uvaggio L. 1.70 a 1.95.

Dogliani: Dolcetti L. 1.60 a 1.85.

Fossano: Dolcetti L. 1.50 a 1.80.

Novi: Nebiolo L. 1.70 a 1.75; uva mista 1.60 a 1.75.

Ovada: Dolcetti L. 2.07 a 2.15.

Reggio Emilia: Uve nere L. 11.50 a 17.

Torino: Uvaggio L. 2.00 a 2.90, dazio compreso.

Tortona: Uve di colline nere L. 1.10 a 2; bianche 1.17 a 1.75; nere di pianura 1 a 1.50.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Essa lo fermò con un gesto.

— Non nego nulla, disse freddamente. E del resto a che servirebbe?...... Soltanto, quando vi sposai ero orfana...... avevo sedici anni. Mio zio d'Armel, in discordia con mia madre e inoltre lontano dalla Francia in quel tempo, aveva rifiutato di essermi tutore, mentre voi......

Il barone completò rapidamente:

— Voi avevate trent'anni sonati, esperienza da vendere, e avreste dovuto essere per me una guida sicura e giudiziosa..... Non è questo che volevate dire?

— Precisamente. Si cercò di mettermi in guardia, ma voi mi avevate stordita colle vostre promesse di conversione e di prudenza. Infine eravate un po' mio parente, gentile, spiritoso, brillante cavaliere, pieno di vivacità e di gaiezza......

— Voi mi confondete, mia cara.....

— Io vi credetti e.......

Egli l'interruppe ancora:

— . . . . . . e mi lasciai condurre all'altare.....

— Senza resistenza. Ma la mia illusione fu breve e non tardai a comprendere quanto mi avevate ingannata...... La passione del gioco vi possedeva sempre, la vita di famiglia era ben lontana dal bastarvi.. Avevate abitudini scioperate..... I nostri averi che abbandonai stoltamente nelle vostre mani, se ne andarono da ogni parte per le fessure aperte da voi medesimo. Inoltre, lasciando da parte il vostro apparente contegno verso di me, al quale rendo giustizia, non ebbi nemmeno il conforto di sapermi amata.....

— Oh!

— Non lo negate!

— Ma......

— Sebbene fossi giovanissima, conobbi ben presto cosa sia il mondo; le confidenze delle amiche mi insegnarono che il male del quale soffrivo era abbastanza comune e che molti erano gl'imitatori delle vostre follie. Una lettera che per caso mi giunse fra le mani, mi diede la prova sicura dei vostri intrighi e dei vostri amori......

Ella pronunziò queste parole con enfasi sdegnosa.

Il suo amore, se mai ne aveva provato pel marito, era morto e senza lasciarle lutto.

Ella riprese:

— Vi ricordate il nostro breve colloquio?

— Come se fosse ieri. Mi rendeste quella lettera malaugurata dicendomi......

La baronessa lo interruppe a sua volta per completare la frase:

— Mio caro, ecco qualcosa che vi appartiene; io non ho fatto nulla per iscoprire i vostri segreti, è il caso che mi li ha rivelati. Per l'avvenire io qui sarò solamente la padrona di casa; la porta della mia camera sarà chiusa per voi.

— E avete mantenuta la vostra parola!

— Da quel giorno, come tante altre coppie, non fummo che due soci. Io però avevo un compenso.

— Vostra figlia!

— Sì, Susanna, l'unico essere che io ami al mondo, la figlia adorata che forma il mio orgoglio. Da lei non ho avuto che gioie..... da ogni altro solo delusioni e dolori.

E aggiunse con amarezza:

— Per molto tempo cercai di stordirmi.... perchè, malgrado la calma del mio volto, la delusione provata non era tale da non cagionarmi sofferenza. Per colmo di sventura la nostra società non prosperava.... Voi conduceste male gli affari...... Ma io devo difendere mia figlia e sin da oggi prendo in mano le redini degli interessi che si trovano tanto male nelle vostre mani.

Indi chiese seccamente:

— Il signor Perroneau è un buon consigliere....... Se vi ha detto il male, vi avrà anche mostrato il rimedio.

— Infatti.

— Quale?

— Estinguere i debiti, vendere alcune terre, diminuire le spese della casa.....

— E' tutto?

— Tutto.

— Non v'è altro mezzo?

— Sarebbe un decadere.

— Sino a un certo punto.....

— Bisognerebbe lasciare il palazzo?....

— Sarebbe prudente.....

— Io vi sono nata..... esso ci appartiene da quasi un secolo.

— Non dico di no.

— Fu costruito da un d'Armel mio bisavolo.......

— Nessuno può negarlo.

— Supponete che venga venduto.... Che cosa dirà la gente?

— Quello che vorrà.... l'opinione pubblica m'importa poco.....

— Ma essa importa a me!....

La baronessa si esprimeva con flemma britannica.

Appena appena, nel corso della conversazione, aveva alzata la voce per un secondo.

Le sue buone amiche la chiamavano la fredda Clotilde, e infatti, a considerare il suo viso sul quale era tanto difficile leggere le interne impressioni, essa pareva gelida come le nevi del Monte Bianco.

Riflettè un istante poi riprese:

— Nulla delle cose nostre è trapelato di fuori?

— Non credo.

— Perroneau?

— E' segreto come un confessore.

— Quanto tempo potremo durare senza peggiorare le nostre condizioni?.....

— Un anno, due...... Il male non peggiorerà........ Allora, se sarà necessario, liquideremo.

Le sue sopracciglia brune, ad arco, si abbassarono sui profondi occhi azzurri.

— Si possono fare molte cose in due anni, dichiarò, ed anche in più breve tempo.

Il suono delle parole, lo sguardo, il gesto erano molto enigmatici, e il marito la guardava fiso con meraviglia, per cercare di comprendere.

— Avete qualche progetto?

— Cerco.....

— Cosa?

— Ho un'idea che accarezzo già da molto tempo. Non è ancora matura ma lo diventerà. In ogni modo posso dirvene l'origine.

Il viso della baronessa, rimasto impenetrabile sino allora, s'animò tutto a un tratto.

— Dal giorno in cui quella lettera fatale mi provò che a vent'anni non mi bastava di essere bella, come dicevano, intelligente e fedele, per essere amata, non ho più vissuto che per l'orgoglio, per la vanità di essere ricca, pei piaceri che il denaro può dare..... Non mi resta che questa soddisfazione..... non voglio perderla..... non voglio decadere, discendere, trascinare come tanti altri che nella rovina non trovano più nemmeno uno sguardo benevolo o un pensiero pietoso presso i loro pari.

E nominò alcune dame dell'aristocrazia, contesse, marchese ridotte nella più desolata povertà.

Poi, stendendo la mano verso le pareti del salotto:

— Sinchè sarò viva, disse, non si metterà all'incanto nulla di quanto possiedo, nè un terreno, nè una casa, nè un mobile, capite!!

Il barone colla sua tipica noncuranza aveva acceso un altro sigaro.

Quindi gettò una boccata di fumo chiaro verso il soffitto e disse:

— Vi dico che non dimanderò nulla di meglio. Ma il mezzo?

— Non ve l'ho detto che non ho ancora deliberato?

— Sperate di trovarlo?

— Infatti lo spero.

— L'avete forse trovato?

— Quasi.

— Sarà facile a metterlo in pratica?

— Se con risolutezza, sì: ma senza energia no, davvero.

— Non mi fate star in pena.

Lo studio del barone di Brancy dava sui viali del Corso della Regina.

L'ombra di un uomo a cavallo, che procedeva al passo, apparve sulla finestra. Il cavaliere era seguito da un *groom*. I cavalli si fermarono dinnanzi al cancello della casa.

— Ecco vostro zio, mia cara, disse con vivacità il barone.

— Non ve l'avevo detto che l'attendevo!....

— E' giusto.

— Avevo dunque torto? - ed aggiunse: - Andatevene, ve ne prego, ma non allontanatevi.. Avrei qualche altra cosa a dirvi.

Il campanello della porta suonò nella portineria. Poco dopo un domestico entrò nella stanza:

— Il signor conte d'Armel chiede se la signora baronessa può ricevere.

Era un grande avvenimento, che turbava perfino il cameriere, stordito da questa novità.

— Senza dubbio, gli disse Clotilde.

Stab. tipogr. della *Tribuna*. — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo.